

RESOCONTO STENOGRAFICO

33.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	2427	AMALFITANO DOMENICO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	2464
Disegni di legge:		AUGELLO GIACOMO SEBASTIANO (DC)	2464
(Annunzio)	2427, 2428	CAFIERO LUCA (Misto-PDUP)	2430
(Approvazione in Commissione)	2428	CIOCIA GRAZIANO (PSDI)	2438, 2439
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		CORSI UMBERTO (DC)	2465
Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica amministrazione e proroga di taluni termini (424).		DE LORENZO FRANCESCO, Sottosegretario di Stato per la sanità	2463, 2464
PRESIDENTE 2429, 2430, 2431, 2433, 2434, 2435, 2436, 2438, 2439, 2441, 2443, 2445, 2446, 2448, 2457, 2463, 2464, 2465		DUTTO MAURO (PRI)	2439
		FERRARI GIORGIO (PLI)	2434, 2435
		GASPARI REMO, Ministro senza portafoglio	2463, 2464
		GIANNI ALFONSO (Misto-PDUP)	2464
		GORLA MASSIMO (DP)	2431, 2433
		GUERZONI LUCIANO (Sin. Ind.)	2436
		IANNIELLO MAURO (DC)	2465
		LECCISI PINO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	2463, 2464

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

	PAG.		PAG.
MACCIOTTA GIORGIO (PCI)	2446	Corte costituzionale:	
MANCINI VINCENZO (DC)	2448, 2465	(Annunzio di sentenze)	2428
PANNELLA MARCO (PR)	2430, 2441	Per lo svolgimento di una interpellanza:	
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	2443, 2465	PRESIDENTE	2465, 2466
POLI BORTONE ADRIANA (MSI-DN)	2465	RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.)	2465
RICCIUTI ROMEO (DC)	2465	Sul processo verbale:	
SACCONI MAURIZIO (PSI)	2445	PRESIDENTE	2427
SOSPIRI NINO (MSI-DN)	2465	PANNELLA MARCO (PR)	2427
Interrogazioni e interpellanze:		Votazione nominale	2451
(Annunzio)	2472	Votazione segreta di un disegno di legge	2466
Proposte di legge:		Ordine del giorno della seduta di domani	2473
(Annunzio)	2427		
Risoluzioni:			
(Annunzio)	2472		

La seduta comincia alle 16.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 ottobre 1983.

Sul processo verbale.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Gradirei che, nel processo verbale, là dove si dà atto della risposta del Presidente di turno, a proposito della costituzione delle Commissioni bicamerali, venga detto che il Presidente comunicava che già esisteva un accordo tra gruppi politici. Di tale notizia noi fummo scandalizzati e vorremmo che nel processo verbale tutto questo risultasse!

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, la Presidenza prende atto della sua richiesta.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del

regolamento, i deputati Corti, Cresco, Dardini, Gava e Preti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 19 ottobre 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

POGGIOLINI ed altri: «Norme in materia di pubblicità sanitaria e di repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie» (668);

PAZZAGLIA ed altri: «Modifica della disciplina della prescrizione in materia di rapporto lavoro subordinato» (669);

IANNIELLO: «Perequazione di alcuni trattamenti pensionistici in atto dei lavoratori dipendenti pubblici» (670);

CERRINA FERONI ed altri: «Istituzione del Servizio cartografico nazionale e dell'Istituto geografico nazionale» (671);

LUSSIGNOLI e GARAVAGLIA: «Norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea sulla produzione e la vendita dei cosmetici» (672);

ALBERINI ed altri: «Esenzione dall'applicazione della imposta di bollo per le domande di partecipazione ai concorsi banditi dallo Stato, dagli enti locali e dagli enti pubblici» (674);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

PERRONE: «Riforma del calendario scolastico» (675);

BATTISTUZZI: «Abrogazione dell'articolo 13 della legge 14 aprile 1975, n. 103, concernente l'articolazione strutturale e gestionale della concessionaria per il servizio pubblico radiotelevisivo» (676).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TASSI ed altri: «Nuove norme in materia di tribunali della libertà» (677);

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI: «Modifica dell'articolo 644 del Codice di procedura civile circa i termini di efficacia del decreto di ingiunzione in caso di mancata notificazione» (678);

FERRARI MARTE e ARTIOLI: «Disposizioni concernenti l'ammissione dei minorati della vista alla carriera direttiva della pubblica amministrazione e degli enti pubblici e privati» (679).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data 19 ottobre 1983, il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 204. — «Aumento del Fondo di dotazione della SACE per l'anno 1983» (*approvato da quella X Commissione permanente*) (673).

Sarà stampato e distribuito.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della XII Commissione (industria), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Modifiche al decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 27 novembre 1982, n.

873, concernente disposizioni sulle scorte dei prodotti petroliferi» (587).

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 18 ottobre 1983, copia della sentenza n. 308 depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 1 della legge 26 gennaio 1942, n. 37 (Iscrizione del personale dei laboratori chimici delle dogane e delle imposte indirette al Fondo di previdenza istituito a favore del personale dei ruoli provinciali addetto ai servizi delle imposte di fabbricazione dal regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1561, convertito nella legge 19 gennaio 1939, n. 260), nella parte in cui non comprende nel personale addetto ai servizi delle imposte di fabbricazione e dei laboratori chimici delle dogane e delle imposte indirette, avente diritto alla iscrizione al Fondo di previdenza, anche gli impiegati non di ruolo» (doc. VII, n. 46).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 18 ottobre 1983 le sentenze nn. 309, 310, 311, 312, 313 e 314 con le quali la Corte ha dichiarato:

«Cessata la materia del contendere relativamente al ricorso proposto dal Presidente del Consiglio dei ministri avverso la legge regionale approvata il 16 dicembre 1975 e riapprovata il 10 febbraio 1976 dal consiglio regionale della Regione autonoma Valle d'Aosta recante «Modificazione delle tabelle di attuazione della carriera a ruolo aperto, dei posti e del trattamento economico del personale addetto a servizi di controllo sulla gestione appaltata della Casa da gioco di Saint-Vincent» (doc. VII, n. 47);

«Inammissibile la questione di legittimi-

tà costituzionale degli articoli 46 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 (Disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi) e 10 della legge 9 ottobre 1971, n. 825 (Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria);

inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 10, n. 11 della legge 9 ottobre 1971, n. 825 (Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria) e degli articoli dal 46 al 57 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 (Disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi)» (doc. VII, n. 48);

«Inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 43, lettera *d*) della legge 12 febbraio 1968, n. 132 (enti ospedalieri ed assistenza ospedaliera), nella parte in cui indica nel "tempo definito" il rapporto normale di lavoro, disponendo che l'amministrazione possa, a domanda, consentire il 'tempo pieno'» (doc. VII, n. 49);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1 della legge della provincia autonoma di Bolzano 3 settembre 1979, n. 12;

che spetta alla provincia autonoma di Bolzano ed ai suoi organi amministrativi statuire in materia di possesso di requisiti per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio delle farmacie nella provincia medesima per ciò che attiene al bilinguismo e conseguentemente rigetta il ricorso per conflitto di attribuzioni proposto dal Presidente del Consiglio dei ministri contro il Presidente della provincia autonoma di Bolzano» (doc. VII, n. 50);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 26, comma primo, della legge 10 maggio 1976, n. 319;

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 25, ultimo comma, della stessa legge n. 319;

inammissibili le questioni di legittimità costituzionali degli articoli 3, commi primo, secondo e terzo, 13, numeri 1 e 2, lettera *a*), 15, comma secondo, lettera *a*) e commi ottavo e nono, 21, 22, 23, 25 e 26 della legge 10 maggio 1976, n. 319» (doc. VII, n. 51);

«Inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1-*quater* della legge 8 ottobre 1976, n. 690;

inammissibile la questione di legittimità costituzionale degli articoli 9, 12, 13, 15, 21, 22, 25 della legge 10 maggio 1976, n. 319» (doc. VII, n. 52).

Ai sensi del primo comma dell'articolo 108 del regolamento le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla I (doc. VII, nn. 47 e 50), alla VI (doc. VII, numeri 46 e 48), alla XIV (doc. VII, n. 49), alle Commissioni riunite IV e IX (doc. VII, nn. 51 e 52), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica amministrazione e proroga di taluni termini (424).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica amministrazione e proroga di taluni termini.

Come la Camera ricorda nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 424, nel testo della Commissione.

A norma dell'articolo 116 del regolamento, hanno facoltà di fare dichiarazioni di voto un deputato per gruppo, nonché i deputati che intendano esporre posizioni dissenzienti da quella dei rispettivi gruppi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cafiero. Ne ha facoltà.

LUCA CAFIERO. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, nella sua replica nel dibattito sulla fiducia, al tempo...

PRESIDENTE. Onorevole Cafiero, le chiedo scusa, ma desidero fare una precisazione.

Come è prassi di questa Camera, le dichiarazioni di voto avvengono in ordine inverso alla consistenza numerica delle forze politiche rappresentate in Assemblea. I deputati della Liga veneta, dell'*Union Valdôtaine* e del partito sardo d'azione non hanno chiesto di parlare e per questo ho dato la parola all'onorevole Cafiero. Mi scusi, quindi, onorevole Cafiero, se l'ho interrotta e la prego di continuare.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo, onorevole Pannella? Ho già dato la parola all'onorevole Cafiero.

LUCA CAFIERO. Posso pazientare.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola, onorevole Pannella.

MARCO PANNELLA. Le preannuncio allora che chiederò la parola dopo l'intervento di Cafiero, prima di quello di Capanza.

PRESIDENTE. Onorevole Cafiero, la prego di continuare.

LUCA CAFIERO. Grazie, signor Presidente. Stavo dicendo che nella replica del Presidente del Consiglio, in occasione del

dibattito sulla fiducia, egli ci accusò di essere troppo pessimisti, di essere una sorta di profeti di sciagure sulle prospettive del nuovo Governo e del paese. Sono trascorsi da allora soltanto due mesi, eppure pensiamo che oggi l'onorevole Craxi sarebbe certamente più cauto e forse più sensibile alle nostre argomentazioni. Le nostre previsioni, infatti, trovano una conferma evidente in ciò che sta avvenendo. Apparentemente si tratta della ripetizione di scenari già visti: inconsistenza della maggioranza e disaccordi al suo interno, franchi tiratori, possibilità di agguato politico, paralisi dell'iniziativa del Governo per il venir meno del consenso parlamentare su parti decisive della sua proposta di politica economica. Di contro vi sono corrispondenti forzature del Governo; ricorso al voto di fiducia, oggi privo anche delle giustificazioni pretestuose adottate di continuo nel corso della passata legislatura, e per questo sempre più imputabile di scarsa o nulla costituzionalità. Questo elemento è stato egregiamente posto in luce dai colleghi Gianni e Bassanini e bene farebbero la Camera e il Governo a riflettere sulla gravità e sulla inaccettabilità costituzionale di tale prassi. Però secondo noi, onorevoli colleghi, non si tratta soltanto di cose già viste, sia pure aggravate dalla loro reiterazione. A noi pare riduttiva e inadeguata una spiegazione di quello che sta avvenendo in termini esclusivamente di riottosità interne alla maggioranza, di schermaglie e imboscate politiche, che avverrebbero in una specie di continuazione attardata del clima preelettorale. Si tratta, a nostro avviso, di ben altro. Si tratta di qualcosa che non è medicabile con l'appello e magari con il momentaneo recupero di un maggiore spirito di conciliazione tra le componenti della maggioranza stessa. E ancor più non si tratta di qualcosa di sanabile con il rilancio in avanti di proposte di modifica regolamentare, perché queste, anzi, proprio per la loro sostanziale eterogeneità rispetto ai nodi veri dei problemi non solo sarebbero incapaci di risolverli, ma li peggiorerebbero. Li peggiorerebbero nel senso che queste proposte e il con-

testo, per così dire, ideologico-culturale in cui vengono presentate e sostenute forniscono soltanto un effetto di precipitazione tendenzialmente autoritaria e non soltanto illusoria rispetto alla soluzione dei punti più delicati della crisi economica e politica.

Mi si perdoni, colleghi, la franchezza. Me la perdoni lei, signor Presidente, ma non so come altrimenti definire la proposta dell'abolizione del voto segreto, accompagnata dalla definizione molto cruda e pesante che il Presidente del Consiglio ha dato di questa Camera e dei suoi membri. E che un Presidente del Consiglio dica certe cose è un fatto indicativo non soltanto di un punto potenziale di crisi istituzionale, come è di per sé evidente, ma addirittura di una tendenza a risolvere in un certo modo quello stesso punto di crisi. Di questo noi pensiamo si tratti: del prendere corpo della precipitazione della crisi politica e sociale, del suo riflettersi netto negli schieramenti politici e all'interno delle forze che costituiscono la maggioranza.

La dinamica accelerata della crisi impone ormai scelte di campo sempre più nette, divaricazioni crescenti di interessi, antagonismi politici e sociali sempre più radicalizzati. Mediazioni ed equilibrismi non tengono più, al di là delle stesse volontà e intenzioni. Basta riflettere un attimo solo su ciò che sta avvenendo, basta ricorrere a pochissimi esempi elementari. La manovra economica del Governo non solo è sbagliata, ma non riesce neppure ad acquisire il consenso parlamentare necessario. Il decreto-legge sul condono edilizio è sacrosantamente caduto, quello in discussione costringe a queste inaccettabili e gravi operazioni parlamentari. Nel contempo, si torna a parlare nel paese della necessità di un nuovo attacco alla scala mobile.

L'accordo del 22 gennaio sul costo del lavoro, presentato allora come la scoperta e l'attivazione di un equilibrato e positivo patto sociale, come una miracolosa operazione di ricucitura sociale e insieme di risanamento economico, è ormai nel deposito dei ferri vecchi e la cruda realtà

torna ad essere riproposta. È la cruda realtà di un altro attacco alle condizioni di vita dei lavoratori, di un ulteriore tentativo di peggioramento negli equilibri e nei rapporti delle relazioni industriali.

Questa è la realtà dello scontro politico e sociale, che oggi si è già aperto. E allora, la fragilità della maggioranza altro non è che il riflesso dei processi di sfaldamento e di crisi che un intero blocco sociale e politico sta subendo. E questo Governo non ha, per la sua costituzione e per la sua natura, né gli strumenti né la possibilità generale di fronteggiare positivamente la crisi in atto, tanto meno con il ricorso agli *escamotages* dei voti di fiducia.

Per questo, signor Presidente, colleghi, noi voteremo contro; voteremo contro la conversione del decreto-legge per i motivi che abbiamo già illustrato in sede di discussione generale, cioè per motivi di merito, e negheremo la fiducia al Governo per le ragioni politiche di fondo alle quali ho qui voluto brevissimamente accennare. Concedere ancora fiducia a questo Governo sarebbe non soltanto illusorio, ma aggraverebbe tutti i problemi sul tappeto, sociali, istituzionali e politici, e allontanerebbe ancor di più la possibilità di affrontarli e di risolverli positivamente (*Applausi dei deputati del PDUP*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorla. Ne ha facoltà.

MASSIMO GORLA. Signor Presidente, il Governo ha chiesto la fiducia ad una Camera che il Presidente del Consiglio ha gentilmente paragonato, in recenti dichiarazioni rese alla stampa, ad un «parco buoi». Vedremo come questo parco, secondo la definizione dell'onorevole Craxi, si comporterà in questa occasione.

Per quanto riguarda il gruppo di democrazia proletaria, la fiducia sarà certamente negata. E questo per due buone ragioni, niente affatto tecniche, ma interamente politiche. La prima riguarda il merito del decreto-legge che il Governo ci chiede di convertire. Si tratta di un decreto iniquo, come i miei compagni di grup-

po hanno ampiamente dimostrato, nel corso di una illustrazione degli emendamenti che abbiamo voluto fare con precisione critica e propositiva, malgrado il fatto che il Governo avesse già deciso, con la richiesta di fiducia, di rendersi completamente sordo ed indisponibile alla dialettica parlamentare. Si tratta di un decreto-legge odioso per la sua chiarissima impostazione antipopolare, nella sostanza, e vergognoso per la gestione che il Governo ne ha fatto, per le clamorose bugie che ne hanno punteggiato il percorso, nel corso della discussione sia in Commissione che in Aula.

Non ho qui il tempo per motivare in dettaglio il nostro duro giudizio su ognuno dei punti contenuti in questo ignobile concentrato di misure volte a colpire, assieme ai lavoratori in genere, tutti gli strati più deboli ed emarginati del paese, sul piano della discriminazione rispetto al lavoro, sul piano del diritto alla salute ed all'assistenza gratuita, per finire alle pensioni. Un esempio per tutti: la volgare ed incivile riduzione dei portatori di *handicap* e delle persone invalidate, comprese quelle rese tali dalla mancanza di prevenzione sul posto di lavoro, a puro fattore di convenienza produttivistica, secondo la precisa volontà della Confindustria.

A rendere particolarmente sconvolgenti queste misure, sta il fatto che esse per il Governo — e per bocca dello stesso ministro De Michelis — sono un atto legislativo doveroso, in applicazione degli accordi raggiunti il 22 gennaio scorso tra padroni e sindacati, auspice il passato Governo. E in verità, sciaguratamente, esiste una dichiarazione congiunta allegata a quell'accordo, che non saprei definire altrimenti che segreta per i cittadini italiani, e che incentiva l'espulsione o la mancata assunzione al lavoro per la parte più debole e inabile della popolazione, secondo i criteri della grande civiltà economica imperante.

Mi sono limitato ad un solo esempio, quello certamente più odioso, ma che rappresenta bene l'intera logica che ispira il decreto governativo in esame.

La seconda ragione della nostra pro-

fonda e decisa opposizione è di ordine generale e trova fondamento in ciò che questo Governo ha fatto, fa e si propone di fare sul piano politico complessivo. Potrei sintetizzare questo nostro giudizio con un'immagine: il Governo tenta di piazzare non soltanto missili a Comiso, ma una triplice batteria missilistica puntata, oltre che su altri popoli, sui lavoratori e sugli strati più deboli ed emarginati del paese e sulla stessa democrazia, coinvolgendo l'insieme dei cittadini italiani. Tale è, infatti, il quadro offerto dal complesso di misure politiche generali ed economico-sociali fino ad oggi assunte o preventivate dal Governo. Consideriamo brevemente le ragioni di questa immagine che ho dato e di questa triplice minaccia, nello specifico e nella loro connessione organica. In primo luogo, il Governo ha ribadito — come tutti sappiamo — la decisione di installare i missili a Comiso, limitandosi a formulare delle proposte del tutto inattendibili dal punto di vista dell'efficacia pratica e di pressione sulle trattative in corso a Ginevra. Ma qua la scelta da fare era un'altra, era quella di compiere un atto autonomo di sovranità e di difesa della vita, come valore prioritario, di fronte ad una situazione internazionale pericolosamente minacciata da tensioni, da rischi di guerra.

Ebbene, questa decisione è stata ribadita ignorando prese di posizioni differenti che sono state assunte, in altri paesi, da *leaders* politici amici dello stesso Presidente del Consiglio. Sarebbe stato opportuno, infatti, che l'onorevole Craxi considerasse con maggiore attenzione i diversi atteggiamenti assunti anche nella recente riunione ad Atene dei capi di governo dei paesi mediterranei a guida socialista. In particolare, vorrei segnalare un fatto che riguarda un paese alleato e un partito amico di quello del Presidente del Consiglio: in Germania, infatti, non soltanto i sindacati — contrariamente a quanto hanno fatto i sindacati italiani, che brillano per la loro assenza, rispetto al poderoso movimento per la pace che si sta sviluppando in Europa —, hanno indetto uno sciopero, sia pure simbolico, di cin-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

que minuti in tutto il paese contro l'installazione dei *Pershing*, ma un personaggio non certamente di secondo piano come Willy Brandt chiuderà le manifestazioni e i comizi per la pace. Chiedo all'onorevole Craxi di riflettere. Anche se è in America, credo che possa riflettere anche da lontano! Ma in ogni caso il Governo non è in vacanza, e neppure il partito socialista.

Va poi ricordato un altro fatto. Non soltanto ci si rifiuta, come consiglierebbe qualsiasi ragionevole riflessione sull'andamento della questione libanese e sul coinvolgimento della forza multinazionale non in un'impresa di pace, ma in un ruolo di parte nel quadro di una guerra civile, di provvedere ad un immediato ritiro delle truppe (si tratterebbe di un atto di buon senso e di correttezza costituzionale), ma addirittura si prospettano nuove imprese di grande rischio e di grande indeterminatezza, come la nostra partecipazione al contingente di osservatori che dovrebbe recarsi sullo Chouf. Certo, ne discuteremo, ma i propositi e le disponibilità governative sono già stati presentati.

Vengo alla «seconda batteria missilistica», quella che riguarda la politica sociale. Oltre ai decreti-legge già presentati, uno dei quali è stato fortunatamente bocciato per il senso di responsabilità non dei partiti ma dei parlamentari, un segnale della volontà antipopolare cui è ispirato l'insieme delle misure governative ci viene anche dalla legge finanziaria e dal bilancio di previsione per il 1984. E tutto questo è accompagnato da un atto addirittura grottesco compiuto dalla delegazione governativa che recentemente ha incontrato i sindacati, nel rifiutare la stessa richiesta sindacale — non si è trattato certo di una mossa fulminea! — di provvedere sul serio e con misure concrete alla lotta contro l'evasione fiscale. E noi parleremo anche dell'evasione contributiva, trattandosi di un altro capitolo che sarebbe bene considerare contestualmente. Si tratta di un altro segno della valenza generale della politica economico-sociale che questo Governo intende portare avanti.

Parlavo, infine, di una «terza batteria missilistica» contro la democrazia. Intendo riferirmi alla reazione del Governo, e del Presidente del Consiglio in particolare, all'esito della votazione con cui è stato bocciato, con una chiara valutazione di incostituzionalità e di illegittimità del ricorso agli stessi articoli del regolamento della Camera, il decreto sull'abusivismo edilizio. Anziché registrare una volontà politica reale, che si manifestava non solo nel paese ma anche nel Parlamento, il Governo ha inteso reagire con misure di «castigo» rispetto a quell'espressione di volontà politica, riproponendo con arroganza la questione del voto segreto e degli altri provvedimenti atti ad imbavagliare ulteriormente la libera dialettica ed il libero confronto in questo Parlamento, al di fuori dei condizionamenti dei partiti e delle segreterie politiche.

Ma tutto ciò sarebbe ancora poco, se non si tenesse conto dell'insieme delle altre misure che si prospettano, come la riforma elettorale, le «soglie» da frappare al libero sviluppo della democrazia e della rappresentanza politica in questo paese...

PRESIDENTE. Onorevole Gorla, la avverto che il tempo a sua disposizione è ormai decorso.

MASSIMO GORLA. Se non si tenesse conto di tutto ciò, non si avrebbe un quadro preciso del valore e della dimensione generale di questi fatti.

Infine, signor Presidente, concludendo ribadisco la nostra sfiducia al Governo che però ha anche il significato di una proposta ed è quella per cui le forze sociali e politiche — in primo luogo le sinistre — si incamminino su un percorso sostanzialmente alternativo, certo difficile, ma che nelle condizioni attuali appare l'unico possibile e praticabile per evitare un disastro politico che assumerà proporzioni vastissime di carattere economico-politico generale per l'intero paese (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giorgio Ferrari. Ne ha facoltà.

GIORGIO FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, la domanda che già si pose in analoghe occasioni, se cioè la fiducia richiesta dal Governo per la conversione in legge di un decreto abbia carattere tecnico o politico, è probabilmente pertinente in questa occasione.

Da parte sua, infatti, il Governo sia in Commissione sia in Assemblea, tramite il ministro De Michelis, ha sempre posto l'accento sul fatto che con il decreto-legge n. 463 intendeva avviare la manovra di risanamento del bilancio dello Stato e di riduzione del disavanzo da completarsi, per l'esercizio in corso, con la legge finanziaria di recente presentazione e in discussione al Senato. Il tutto finalizzato allo scopo — almeno su questo punto tutte le parti politiche sono d'accordo — di ridurre la spesa corrente e il tasso di inflazione per consentire un primo, seppure timido, rilancio degli investimenti.

Se si pone attenzione all'obiettivo, non può quindi suscitare sorpresa che Governo e maggioranza si sentano oggi politicamente impegnati a sostenere, anche con la richiesta della fiducia, l'approvazione del provvedimento in discussione nella sua complessiva sostanza e nei tempi costituzionali dovuti.

Non devono sfuggire a nessuno due ulteriori punti di particolare rilievo politico: innanzitutto, che il decreto-legge n. 463 è stato reiterato per la quinta volta e che, se le tensioni dell'ottava legislatura non permisero di giungere all'approvazione finale del provvedimento, noi liberali ci auguriamo che le elezioni anticipate e la formazione del nuovo Governo siano almeno servite a creare nella nuova maggioranza, una sufficiente unità di obiettivi, tale da consentire il rispetto dei tempi non solo contabili-istituzionali ma anche di decisione parlamentare e di azione del Governo.

In secondo luogo va sottolineato che per la prima volta in materia previdenzia-

le un provvedimento pur difficile, discusso e discutibile, come avviene d'altronde per tutti i provvedimenti che incidono su situazioni consolidate, trova nella sua sostanza l'assenso delle parti sociali e, tra queste, del sindacato dei lavoratori.

Dal punto di vista tecnico, nel caso specifico, per l'ampiezza degli interessi su cui incide, ha rilevanza di giustizia perequativa e quindi valenza politica: il provvedimento, preso isolatamente, estrapolato dalla manovra complessiva citata all'inizio, può suscitare alcune legittime perplessità.

Equivarrebbe a chiudere gli occhi alla realtà se nel confronto politico, non solo parlamentare, con i cittadini non si riconoscesse che per il risanamento dell'INPS e della spesa sanitaria le misure contenute nel decreto non sono di per sé né decisive sul lato della spesa attuale, né ai fini dell'eguaglianza del trattamento di situazioni analoghe, né per la definizione delle protezioni sociali diversificate in base alla diversa situazione economica apparente ma anche di quella occulta, troppo spesso corporativamente protetta.

Dobbiamo dare atto al ministro De Michelis di essersi premurato, contemporaneamente alla discussione del decreto, di avviare un dibattito in sede parlamentare e con le forze sociali per la definizione di quelle che egli ama indicare come le caratteristiche di arrivo di un sistema previdenziale da ventunesimo secolo, comprendenti sia il riordino complessivo della previdenza, con particolare accentuazione sulla separazione tra previdenza e assistenza e sulla separazione, in linea con la dinamica economica, degli istituti del collocamento, del *part time*, degli assegni familiari, della cassa integrazione, della mobilità, dell'età e dell'invalidità pensionabile.

In questa sede ci basta riconoscere che le misure contenute nel decreto-legge n. 463 si muovono nel senso indicato dall'obiettivo finale da conseguire, e rappresentano pertanto un primo passo importante, anche se non decisivo, come dicevo.

Nel medesimo senso va il dibattito oggi in corso, almeno tra le forze della mag-

gioranza e tra i cittadini e le categorie interessate, ma già avviato nella precedente legislatura dall'allora ministro della sanità Altissimo, sulla necessità di revisione di alcune norme contenute nella riforma sanitaria — d'altronde ribadita dal Presidente del Consiglio Craxi nel suo programma di governo che non alteri il quadro di riferimento istituito con la legge n. 833, ma permetta invece di attuare la riforma, migliorando i servizi per i cittadini, senza disastare nel contempo la finanza pubblica, e senza creare sacche di privilegi, di indifferenza e di sprechi.

La battaglia ideologica contro il *ticket* non ha senso nell'impatto con la realtà di tutti i giorni, pur riconoscendosi che il *ticket* non deve essere istituzionalizzato come unico rimedio possibile contro i ritardi nell'attuazione normativa e di cambio di mentalità, problemi che dipendono però, per lo più, dall'ente locale e dalle unità sanitarie locali.

Noi liberali riteniamo, quindi, che operare per obiettivi anche di medio periodo, pur con attenzione al contingente, sia la regola cui deve ispirarsi l'attuale Governo. Un minimo di certezza, come è stato detto, di punti di arrivo è quanto si aspetta il paese dalla classe politica e ad esso come Parlamento, prima ancora che come Governo, dobbiamo dare risposte concrete.

In tal senso invitiamo il Presidente del Consiglio, una volta superato questo primo avvio, ad accentuare sempre più l'indicazione di una prospettiva mirata, al fine di togliere ogni giustificazione ai guastatori del contingente e nel contempo a non trascurare, nelle rispettive autonomie, i suggerimenti migliorativi che potranno venire dal Parlamento. Governare e legiferare significa ancora, per noi liberali, saper scegliere, essendo contrari o indifferenti a un Governo che governi per se stesso, per il suo potere, anziché per dare soluzione ai problemi, non piccoli, che il paese deve affrontare per uscire dall'attuale stato di stagnazione.

Quanto sin qui sia pur sinteticamente esposto rappresenta la valutazione sia tecnica sia politica che noi liberali diamo

alla fiducia posta dal Governo, ed anche il limite, o meglio in quadro di riferimento, entro cui daremo il nostro voto favorevole.

Non siamo però tanto distratti da non renderci conto delle tensioni che serpeggiano in questi giorni nel Parlamento, e forse anche tra alcune frange della maggioranza: tensioni che noi liberali non vogliamo contribuire né ad amplificare, né a minimizzare, essendo il nostro rapporto con la maggioranza e il Governo sempre ispirato a quel tipo di affidabilità e di fedeltà reciproca che gli inglesi chiamano *loyalty*, sia per quanto riguarda gli obiettivi politici da conseguire, sia nel rispetto dei rapporti interni convenuti.

MARCO PANNELLA. Hai sbagliato: le *royalties!*

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, lei parlerà poi quando sarà il suo turno. Prego, onorevole Ferrari, non raccolga le interruzioni.

GIORGIO FERRARI. In questo senso vanno interpretati i segnali lanciati in questi giorni dal nostro segretario generale, onorevole Zanone, dovendo essere chiaro per tutti che il partito liberale si considera un partito della maggioranza, e non un partito amico della maggioranza; che scorciatoie politiche non sono nel nostro costume, ma neanche possono essere da noi ad altri concesse.

Noi liberali siamo abbastanza laici per non dare valore di mito né ai decreti-legge, né alla legge finanziaria; ma sul piano del metodo ci sentiamo di affermare che dovremmo una buona volta scegliere tra la decretazione d'urgenza e la legge-finanziaria *omnibus*, come molti sedicenti paladini dell'ortodossia procedurale amano tutti gli anni definire quest'ultimo strumento.

In ogni caso, riteniamo che al Parlamento debbano essere salvaguardati rigorosamente tutti i diritti-doveri di sindacato, ma che per contro il Parlamento debba darsi una autoregolamentazione che

garantisca al Governo di non incepparsi costantemente nelle procedure, senza che vi siano espressioni di voto politico favorevole o contrario.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il partito liberale ha indicato fin dall'inizio dell'ottava legislatura, e ha proposto agli elettori e lo ha ribadito ancora nell'entrare a far parte di questo Governo all'inizio delle nona legislatura, che ritiene che la solidarietà tra i cinque partiti di Governo sia sufficiente, utile e necessaria per un'azione di governo che faccia riprendere al paese la via del risanamento e dello sviluppo.

Riteniamo che il provvedimento, sul quale è stata posta la fiducia, abbia come riferimento il quadro complessivo della manovra proposta dal Governo ed ottemperi, nel contempo, ad una specificità del contingente. Ed è per questo che il partito liberale darà il proprio voto favorevole, da intendersi come risposta in positivo all'azione politica del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho l'onore — tale io lo considero — di esprimere in questo dibattito la dichiarazione di voto per il gruppo della sinistra indipendente. Noi negheremo la fiducia al Governo, ma il nostro voto si carica in questa circostanza di un insieme di significati che intendiamo apertamente dichiarare, in quanto trascendono la nostra collocazione politica di opposizione e la stessa motivata contrarietà al provvedimento specifico su cui il Governo ha posto la questione di fiducia.

Vogliamo che il paese sappia, chiediamo che il Parlamento — maggioranza e opposizione — seriamente si interroghi su quanto sta accadendo: la grottesca vicenda del decreto-legge ora in votazione, lungi dall'essere un episodio marginale, rappresenta — per le circostanze obiettive che l'hanno preceduta e accompagnata

— un dato politico illuminante e allarmante al tempo stesso. Essa si colloca, infatti, all'interno di un tentativo — reiterato, insistente e crescente — di delegittimare questa Assemblea e di spossarla delle proprie irrinunciabili prerogative e funzioni.

Stiamo ai fatti. Nel breve volgere di una settimana, da che la Camera ha avuto l'ardire di bocciare l'ignobile decreto-legge di sanatoria dell'abusivismo edilizio (non in combutta — come pur autorevolmente quanto impudicamente si è insinuato — ma contro le *lobbies* che, arricchendosi, hanno depredato il patrimonio storico-ambientale del paese e sfigurato il volto delle nostre città), nei sette giorni — dicevo — che ci separano da quel voto sono accaduti fatti, su cui non vogliamo, né possiamo tacere. Giustamente, a proposito di questi fatti, si è parlato di aggressione al Parlamento, di un'aggressione che certo non giova alla democrazia nel nostro paese. E l'aggressione non è venuta da sedi politicamente irresponsabili, ma dall'esecutivo, a partire da fin troppo note dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

C'è stato un intervento pesante — quanto inammissibile — nel sovrano potere di autoregolamentazione dell'Assemblea con l'invito, perentorio per non dire minaccioso, a modificare le norme sul voto segreto. Si è additato, con manifesto disprezzo di qualsivoglia garanzia costituzionale, un inedito quanto ricattatorio istituto: quello del dimissionamento del parlamentare dissenziente. È stata preannunciata, in aperta violazione del dettato costituzionale e quasi a vendicativa sfida verso quest'Assemblea, la ripresentazione del decreto bocciato una settimana fa. Infine: ieri, per la prima volta in quasi un quarantennio di vita democratica e repubblicana, è stata posta la fiducia — non tecnica, ma politica, in assenza di qualsivoglia manovra ostruzionistica, al solo fine quindi di stroncare l'iniziativa del potere legislativo, maggioranza inclusa — sul disegno di legge di conversione di un decreto che, appena sette giorni or sono, era sfuggito alla pregiudiziale d'incostitu-

zionalità per un'esilissima manciata di voti. E tacciamo qui, perché superiore è il nostro rispetto per le istituzioni che il popolo sovranamente si è dato, degli epiteti zoologici di cui quest'Assemblea è stata gratificata, con una rozzezza e un'arroganza che ci riportano indietro di un sessantennio.

Da questi banchi — onorevole signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi — noi denunciemo la gravità di questi fatti. Noi denunciemo che il ricorso alla fiducia per impedire, come in questo caso, l'esame e il voto sul contenuto di un provvedimento di legge è inammissibile e indica l'inequivoca volontà del Governo di espropriare il legislativo delle proprie attribuzioni. Noi invitiamo alla vigilanza, come già abbiamo fatto con un passo presso il Presidente della Repubblica, gli organi istituzionalmente preposti alla tutela della Costituzione e delle prerogative del Parlamento, non dimentichi che la conquista e la permanenza di tali prerogative è storia e sostanza della democrazia in Occidente.

È per questi motivi che con il nostro voto contrario intendiamo esprimere, oggi, un giudizio di natura etica e giuridica — prim'ancora che politica — sulla pericolosità istituzionale e sociale di questo Governo, dei suoi comportamenti, dei suoi atti.

Chi ha seguito, nelle Commissioni consultive prima, nella Commissione referente poi, e infine nel Comitato dei nove, il complesso *iter* del decreto sa quanto duramente si sia lavorato, per oltre un mese, con il solo intento — che ha sovente accomunato maggioranza e opposizione — di porre riparo agli effetti più incongrui e più iniqui di un provvedimento di cui, a ragione, si può dire che contiene di tutto, fuorché una parvenza di razionalità, anche solo tecnico-legislativa, o di una pur esile ispirazione riformatrice. Abbiamo avuto nell'esecutivo un interlocutore non credibile, né affidabile, perché spesso tecnicamente e politicamente impreparato rispetto a proposte migliorative tanto della maggioranza che dell'opposizione; spesso diviso al suo

stesso interno, come pur è capitato, ad esempio, proprio per gli emendamenti proposti dal nostro gruppo all'articolo 1, che un rappresentante del Governo ha ritenuto tecnicamente ineccepibili e interpreti della *ratio* sottesa alla maldestra formulazione del testo governativo: un Governo comunque largo di promesse, in Assemblea e nelle Commissioni, a recepire proposte emendative, al punto di chiedere più volte — come risulta dagli atti — il rinvio di emendamenti per l'esame in aula.

Tutto questo duro lavoro, unitamente alle accattivanti dichiarazioni di disponibilità, è stato ieri azzerato, con un solo colpo, dall'inopinata decisione di porre la questione di fiducia: il comportamento dell'esecutivo si mostra così, più che come una manovra dilatoria, come un beffardo raggio verso il Parlamento da parte di un Governo che non osa più fidarsi nemmeno della maggioranza che lo sorregge. E giudicherà il paese da che parte vengono l'ostruzionismo e l'intralcio all'attività e alla funzionalità del lavoro legislativo, che è e resta attribuzione suprema e sovrana del Parlamento.

Un provvedimento che in modo casuale ed iniquo peggiora le condizioni di vita degli strati sociali più deboli; che all'insegna del contenimento della spesa pubblica regala miliardi, senza alcuna contropartita, alle imprese del commercio; che nel contempo, con l'articolo 1, crea intralcio inutile all'attività aziendale; che perpetua ed aggrava la vergogna dei *ticket* in campo sanitario, a carico — ancora una volta — dei ceti più deboli e colpiti nel bene supremo della salute; che manomette per decreto l'assetto istituzionale della riforma sanitaria e delle autonomie locali: un provvedimento così fatto, così mal fatto ed iniquo, dovrebbe — per volontà del Governo — essere approvato a scatola chiusa, senza possibilità di emendamento alcuno.

Il tentativo di chiusura e di limitazione degli spazi di partecipazione democratica si combina così, in modo illuminante, con il disegno di restrizione della domanda sociale e di smantellamento di quel poco

di Stato del benessere che a questo paese è stato consentito di conoscere.

Sappia il Governo, sappia la maggioranza che con la fiducia che noi oggi neghiamo, la nostra opposizione a questo Governo si farà, per quel tanto che possiamo, ancora più vigile, ancora più incalzante e intransigente (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciocia. Ne ha facoltà.

GRAZIANO CIOCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Vicepresidente del Consiglio, alla decisione del Governo di porre la questione di fiducia non può non attribuirsi significato esclusivamente politico; non è utile nella presente difficile congiuntura scendere sul terreno della dietrologia e dei significati più o meno nascosti dei diversi comportamenti e delle diverse volontà, così come concretamente si manifestano e si esplicitano.

Il Governo, che muove i primi passi in direzione della definizione e attuazione di una difficile e complessa manovra economico-finanziaria, ha avvertito subito il bisogno di una rinnovata testimonianza di compattezza e di solidarietà da parte della maggioranza di cui è espressione. Di qui l'opportunità di usare lo strumento della questione di fiducia per consentire di ribadire sul terreno politico la solidale volontà della maggioranza di attuare in maniera decisa ed organica la manovra di contenimento generale della spesa pubblica e, anche attraverso di essa, tentare di dirimere e governare la complessità e gravità dei problemi del paese.

In tale contesto acquistano una valenza politica anche i tentativi di strumentalizzare e di disgregare che da più parti sono stati posti in essere; valenza politica legittima nel corretto uso della procedura parlamentare, ma che è altrettanto legittimamente contestabile da parte del Governo e della sua maggioranza.

Avevamo espresso in sede di discussione generale convincenti, perplessità, ri-

serve e comunque una valutazione nell'insieme positiva delle misure in materia previdenziale; valutazione consolidata alla luce del dibattito svoltosi in Commissione e dell'iniziativa, proficua e serrata, sviluppatasi in quella sede per introdurre modifiche migliorative al testo del decreto-legge.

Su alcune questioni si sono avuti chiarimenti e registrate convergenze significative all'interno delle forze di maggioranza, e soprattutto si è fatto il possibile per evitare la presentazione e discussione in questa sede di emendamenti tesi, per ragioni facilmente intuibili, a modifiche sostanziali che avrebbero potuto stravolgere il senso dell'intero provvedimento, finalizzato non solo al risparmio e ad alleggerire il bilancio del 1984, ma soprattutto a dare il segnale di avvio della separazione dell'assistenza dalla previdenza: primo passo verso la «previdenzializzazione» dell'intero sistema.

Tuttavia, in questa occasione ci preme richiamare il senso vero delle perplessità, degli interrogativi e delle questioni sollevati in merito alle misure per ridurre la spesa sanitaria. L'evidente carattere congiunturale di tali misure attenua la diffidenza e la perplessità che alcune di esse hanno suscitato nel corso dell'esame del provvedimento. È evidente, infatti, che lo spirito della riforma deve essere preservato e consolidato, e che, di conseguenza, eventuali ipotesi di modifica non possono prescindere dal ruolo insostituibile che la legge n. 833 assegna ai comuni e alle assemblee nelle attività di indirizzo, di finanza e coordinamento dei comitati di gestione delle stesse unità sanitarie locali.

Altrettanto evidente è il carattere straordinario e temporalmente limitato delle misure che prevedono interventi sostitutivi dell'autorità centrale nazionale e regionale e appesantimenti del sistema dei controlli, che in una situazione normale di gestione non potrebbero comunque essere accettate dall'insieme delle forze democratiche e in particolare dalla nostra parte politica. È del pari evidente che l'obiettivo di privilegiare un più spic-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

cato carattere di managerialità delle unità sanitarie locali, al fine di elevarne l'efficienza, non potrà e non dovrà tradursi in una diminuzione dei livelli di gestione partecipativa e di conduzione democratica dei loro comitati di gestione. Esiste tuttavia l'esigenza di porre ordine in questo settore, oggi purtroppo caratterizzato soprattutto da sovrapposizioni di spesa e da lentocrazia nella gestione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

GRAZIANO CIOCIA. Mentre il provvedimento mira ed invertire nel breve periodo tale tendenza, rimane nostra ferma convinzione che solo in sede di riforma generale dell'ordinamento delle autonomie locali sarà possibile costituire una struttura di gestione della materia sanitaria che renda impossibile lo spreco, la sovrapposizione di spesa e la lentocrazia.

In tale contesto, apprezziamo l'attenzione volta dall'esecutivo ai problemi dei rapporti fra Stato centrale e intero sistema delle autonomie; ma tale attenzione necessita di attività a breve su un conseguente terreno operativo; e in tale direzione andranno sollecitazioni non formali della nostra parte politica.

Il dibattito e l'approfondimento sugli emendamenti avrebbero indubbiamente contribuito a superare qualche perplessità, a sciogliere qualche riserva, a fornire risposta ad alcuni interrogativi, a rassicurare su timori e pericoli rappresentati e paventati, a rafforzarci nei convincimenti e a consolidare con tutta probabilità la nostra positiva valutazione sul piano generale e soprattutto per il conseguimento degli obiettivi più urgenti ed immediati. Ma non possiamo non cogliere appieno la ragione politica che ha presieduto alla decisione del Governo, che deve dare al paese una netta dimostrazione di autorevolezza, confermando di essere nella più adeguata condizione per attuare una difficile manovra e dischiudere una leale prospettiva sul terreno del risanamento

finanziario e della ripresa del processo di crescita e di sviluppo.

Non riteniamo quindi che si possa o si debba parlare di arroccamento e chiusura in sé stesso da parte del Governo; né che trattasi di disconoscere prerogative e svuotare ruoli dei singoli parlamentari e dell'intero Parlamento. D'altra parte, non siamo stati — né probabilmente saremmo stati — in presenza di volontà o atteggiamenti di tipo ostruzionistico da parte delle opposizioni. Anzi, a questo proposito mi preme dare atto e testimoniare il senso di responsabilità ed il forte impegno costruttivo che hanno caratterizzato il comportamento delle opposizioni, e specie di quella comunista, nel dibattito in Commissione. Vogliamo formulare l'auspicio che nel prosieguo dell'esame del provvedimento al Senato si riprenda fino in fondo il confronto, serrato, ma sereno e positivo, per poter giungere in sede di seconda lettura da parte della Camera ad un testo che fornisca alcune risposte più puntuali e coerenti alle domande che da più parti sono state avanzate. Giustificiamo e comprendiamo le ragioni politiche del Governo che, nel prosieguo della sua esperienza e nel confronto sempre più aperto e leale con le opposizioni, dovrà sempre più porsi nelle condizioni più adeguate, per rispondere alle domande che sempre più numerose e pressanti emergono dalla società civile ed investono l'intero nostro sistema politico ed amministrativo.

Per tali ragioni, i socialisti democratici rinnovano la fiducia al Governo ed anche questa volta faranno lealmente e fino in fondo il proprio dovere (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dutto. Ne ha facoltà.

MAURO DUTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, il gruppo repubblicano voterà la fiducia al Governo: così i parlamentari del gruppo repubblicano intendono esprimere il loro consenso sia sul com-

plessivo contenuto del decreto-legge (con tutti i limiti e le imperfezioni possibili, esso rappresenta l'iniziale segmento, insufficiente ma necessario, della manovra finanziaria che il Governo e la maggioranza hanno fissato nel programma e che deve ora essere rapidamente attuata), sia sulla coraggiosa decisione di rompere, mediante la posizione della questione di fiducia, la gabbia procedurale fatta di emendamenti (giusti e comprensibili alcuni, altri strumentali), che avrebbe fatto decadere anche questo decreto-legge per il superamento dei tempi di conversione; esso si sarebbe così aggiunto agli altri, simili, colpiti nella passata legislatura, conferendo così una patente di impraticabilità alle stesse premesse dell'azione di risanamento economico, azione doverosa per ogni forza politica che voglia con seria onestà guardare alla situazione di crisi profonda che il paese sta vivendo. Tale azione è stata posta in primo piano all'attenzione delle forze politiche che compongono la maggioranza di pentapartito.

La rapida conversione del decreto-legge qui alla Camera può essere e sarà la testimonianza chiara e precisa della volontà di andare avanti secondo il programma della maggioranza: non è un atteggiamento di chiusura ed il tempo qui risparmiato permetterà d'introdurre al Senato le modifiche — limitate ed essenziali — emerse dal dibattito e sostenute da ragionamenti seri e da precisi dati, provengano esse dalla maggioranza o dall'opposizione. Dal ministro del lavoro è già stata dichiarata pubblicamente la sua disponibilità ad accogliere tali modifiche.

Quello che il Governo chiede oggi al Parlamento è, quindi, un giudizio sulla stessa dimensione quantitativa della manovra di politica economica per contenere la spesa pubblica e ridurre l'inflazione. L'opposizione ha sfoggiato in questi giorni un vocabolario ricco di aggettivi ad effetto (provvedimenti ingiusti e contro i poveri, antisociali, conservatori, antiriformatori...) ma non ci ha aiutati ad individuare i mezzi per ridurre una sola lira di

spesa in questo settore e, nel complesso, si è fermata soltanto ad una difesa della situazione attuale, che per noi non è più sostenibile!

Il voto di fiducia è quindi una questione di carattere politico: come tale vogliamo rappresentarla ai cittadini ed al paese, ai quali dichiariamo essere nostra intenzione andare avanti per ridurre al 10 per cento l'inflazione nel 1984, per procedere ad un'ulteriore riduzione nel 1985 e nel 1986. Ciò significa che vi saranno tagli di spesa, rinunzie, abbassamento del tenore di vita individuale degli italiani; questa manovra, naturalmente, per la sua severità incide su alcuni interessi e suscita proteste che si riversano sui partiti, anche della maggioranza: soprattutto su questi, ma anche su quelli dell'opposizione. Noi vogliamo dimostrare a noi stessi ed al paese che questa maggioranza è in grado di razionalizzare e contenere queste tensioni, per trasformarle in una politica attiva di attacco alla crisi economica, in senso favorevole allo sviluppo. Lo facciamo anche con il voto di fiducia, che l'opposizione (non liberatasi, evidentemente, dalla soggezione ad interessi settoriali e particolari) considera solo una museruola per i dissenzienti che si anniderebbero nella maggioranza, nel pentapartito. L'opposizione, invece, che ebbe una simile sensibilità verso i problemi dell'economia italiana e dello sviluppo durante la solidarietà nazionale, non può accusare noi oggi di incoerenza: siamo convinti che i cittadini italiani capiranno le ragioni e gli scopi delle terapie economiche oggi indilazionabili, delle quali questo decreto-legge è solo una prima insufficiente anticipazione. La gente non potrà capire facilmente comportamenti indecisi a livello parlamentare, scelte incoerenti e franchi tiratori. Siamo già in ritardo rispetto agli obiettivi programmatici, con un fabbisogno del settore pubblico che supera di 10 mila miliardi le intenzioni del Governo per il 1983, fabbisogno che sembra destinato a collocarsi intorno ai 90 mila miliardi. I dati economici sono oggi tutti in negativo, le spinte inflazionistiche camminano insieme all'aumento della disoc-

cupazione; il *deficit* pubblico aumenta così come decade il tasso di crescita dell'economia ed i costi del lavoro salgono mentre cala la produzione. I repubblicani si batteranno con fermezza perché, nel corso dell'*iter* parlamentare della legge finanziaria e di bilancio, venga salvaguardato l'obiettivo di stringere la dinamica della spesa pubblica al di sotto della crescita del prodotto interno lordo, come è scritto nel programma di governo, con una ampiezza di manovra che dovrà raggiungere 47 mila miliardi — lo ha ricordato in questi giorni la direzione del partito repubblicano —. Solo così si potrà registrare un aumento del tasso di sviluppo e quindi un qualche successo nella lotta contro la disoccupazione.

Questo decreto-legge in materia previdenziale, sanitaria e di contenimento della spesa pubblica, urgente anche per le situazioni che si sono create, rappresenta per noi un impegno a varare interventi organici in materia di sanità e di previdenza. Per quanto riguarda la previdenza, il ministro del lavoro ha già dato ieri indicazioni, ai sindacati ed alle forze politiche, di una linea di riferimento per una riforma di fondo da perseguire con convinzione nei prossimi anni. Essa dovrà riportare al riequilibrio le gestioni e al riordino gli aspetti essenziali della riforma pensionistica. Noi siamo disponibili per questo progetto, che verificheremo in tutti i suoi aspetti e che crediamo debba costituire un impegno che si affianca a quello per l'approvazione del decreto oggi all'esame del Parlamento. Di fronte a noi c'è il dato traumatico di un *deficit* di esercizio dell'INPS che nel 1984 sarà di 18 mila miliardi e che supererà i 20 mila miliardi nel 1985. Di fronte a noi vi è anche una previsione di incremento del rapporto tra pensionati ed occupati: si calcola che nel 2000 i pensionati saranno circa 18 milioni.

In campo sanitario è urgente la riforma della riforma sanitaria; gli strumenti sono, oltre al decreto-legge che stiamo per approvare oggi, la legge finanziaria, un disegno di riforma organica della legge n. 833, la revisione del piano sanitario

nazionale e la sua approvazione da parte della Camera mediante una semplice mozione.

Questo è il senso complessivo che il gruppo repubblicano dà alla scelta della posizione della questione di fiducia che, ripetiamo, è confermata al Governo ed alla manovra economica che costituisce, per i repubblicani, un impegno ineludibile sul quale tutte le forze politiche dovranno essere giudicate (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signora Presidente, da tempo nei parlamenti repubblicani, come anche in quelli monarchici, il momento del dibattito sulla fiducia ad un governo è un momento solenne. Invece lo squallore del dibattito, l'assenza di impegno dei *leaders* dei partiti della maggioranza, lo squallore dei motivi per i quali è stata chiesta la fiducia, lo squallore dello stesso decreto, sono testimonianza che la Camera dei partiti non riesce a governare nemmeno le occasioni che il governo dei partiti, in questo paese lottizzato dai partiti, propone.

Forse il dibattito sarebbe diverso se, invece di tener presenti le squallide esigenze delle sceneggiate partitiche, si tenesse presente il fatto che con questo decreto-legge si condannano alla fame da terzo mondo tutti i pensionati italiani e tutti coloro che in Italia non appartengono ai ceti privilegiati. Forse sarebbe diverso il dibattito, signora Presidente, se discutessimo tenendo presente che le tasse sulla salute, che le tasse sulla povertà, che le tasse sulla miseria, più della tassa sul macinato di ieri, rappresentano in realtà l'unica manovra che il Governo riesce a proporre alla Camera e sulla quale chiede una fiducia squallida. Certo, dobbiamo riconoscere che questo è il risultato di una situazione strutturale del nostro paese determinata dal voto di leggi che, al 90 per cento, hanno creato una simile situazione, votate dal partito comunista, dal

partito socialista, dalla democrazia cristiana fino a tutto il resto dello schieramento governativo e maggioritario. Questo gli italiani lo sanno! Non si può, d'un tratto, svegliarsi — come ho sentito dire con accenti accorati — e denunciare l'abuso delle richieste di fiducia da parte del Governo, quando fino a sei mesi fa esse venivano applaudite, essendo rivolte unicamente contro i radicali e contro i loro cosiddetti ostruzionismi.

Noi sappiamo che voi andate avanti ancora con il senso della impunità, mettendo fuori legge il Parlamento. Se è vero che chi viola la legge delinque e che chi delinque è delinquente, su alcuni imperativi di legge, sui controlli dei servizi segreti, dell'informazione e dei delitti dei ministri, il Parlamento si sta comportando in modo assolutamente criminale: state decretando la fame dei pensionati, della gente umile e sfruttata e state realizzando ciò tutti assieme, dal momento che nessuno alza un grido su tale situazione. Attraverso la mancata costituzione della Commissione inquirente, si realizza l'impunità ministeriale fino in fondo. Da parte nostra, vi denunceremo (come anche i compagni di democrazia proletaria cominciano a fare) e continueremo a presentare ad una magistratura, che un giorno dovrà essere per un minimo decente, le denunce del vostro comportamento contrario alla legge, alla Costituzione, contrario alle leggi umane che ogni giorno voi imponete al paese.

Ma non vi vergognate, signori della maggioranza (ma anche altri)? Quale esempio date al paese mente cercate le *royalties*, collega Ferrari, non le *loyalties*, ma le *royalties* della lottizzazione di una presidenza di questa o di quell'altra Commissione? Mentre fate ciò, tutti voi della maggioranza costituzionale impedita che il Parlamento possa giudicare o consentire il giudizio dei ministri felloni o dei ministri ladri; non consentite di controllare l'informazione — che per voi deve essere necessariamente menzognera — perché, se l'informazione, la radio e la televisione di Stato facessero un'inchiesta sulla realtà della gente povera nel nostro

paese, voi dovrete temere questo vostro modo di fare politica. Al contrario, dal momento che la televisione parla di Craxi e di De Mita, parla delle vostre giornate politicamente squallide e della vostra squallida cronaca politica, quando non criminale rispetto alla legge, allora pensate di poter continuare ad andare avanti con questi falsi confronti. Certo ha buon gioco Dutto quando ricorda ai comunisti che, fino a sei mesi fa, essi erano sempre dalla stessa parte della barricata; che il 90 per cento delle leggi che oggi si tenta, così male, di riformare, sono leggi comuni volute assieme dalla maggioranza istituzionale tanto cara a Rognoni e a De Mita, che piangono così stretti nella maggioranza «democratica» della pentarchia!

Ma questo gioco delle cinque o sei carte non potrà continuare oltre! Il Parlamento non ha qui alcuna legittimità perché truffaldina è la sua origine: il Governo è il governo dei partiti! Ci imponete leggi nemmeno scritte; non è nemmeno la vostra costituzione materiale! E dove si fa strage di leggi, si fa strage di umanità! Noi ci auguriamo che la gente del nostro paese sappia trovare ed imporvi l'alternativa del rispetto delle leggi! Quando avrete rispetto per le leggi, farete anche delle buone leggi. Ora fate delle leggi ignobili, perché siete abituati e siete sempre pronti a violarle! Le avete violate tutti quanti; dal partito comunista al partito liberale; credo che nessuno possa criticare gli altri. Diremo in questi giorni quello che accade nell'assemblea regionale siciliana dove, mentre da una parte sono stati assassinati La Torre e Mattarella, dall'altra sono state votate da voi, tutti assieme, delle leggi criminali, delle leggi mafiose! Tutti insieme nel consenso!

A questa sceneggiata, quindi, abbiamo il dovere di chiamarci fuori e siamo fuori. Pazienza: come si disse che dal 1976 al 1979 fu tutta colpa dei quattro parlamentari radicali che impedirono alle istituzioni di funzionare; adesso, ad un tratto, sembra che tutto dipenda dal voto o dal non voto di dieci parlamentari radicali! Io credo che diate una testimonianza della

vostra comune impotenza, delle vostre risse.

Non c'è mai nulla di positivo, altrimenti ci inseriremmo. Se fossimo qui per votare una proposta sulla sanità o una proposta sulle pensioni, che davvero contenesse in sé un quoziente di giustizia e di miglioramento della vita e della qualità delle leggi, forse rivedremmo il nostro comportamento e voteremmo; ma dinanzi a siffatta sceneggiata di risse tra compari di trent'anni, che adesso vogliono distribuirsi in un modo diverso il bottino — per cui siccome i liberali hanno bisogno di quella Commissione non si costituisce quell'altra —, dinanzi a tutto ciò, signora Presidente, noi non intendiamo cambiare il nostro atteggiamento e non parteciperemo al voto. Il paese forse ci metterà un po' di tempo a comprenderlo, perché non è informato, ed è invece regolarmente bombardato di menzogna; ma come altre volte alla fine capirà che il nostro amore per la legge, il nostro amore per il diritto, il nostro amore per gli obiettivi — e non il nostro odio per chicchessia o il tentativo di abbattere chicchessia — è, forse, quello che deve imporsi anche nel Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il cosiddetto decreto-legge previdenziale e sanitario che per l'ennesima volta reitera altri decreti mai approvati dal Parlamento e nella sostanza introduce quelli della «stangata» — adottato dal Governo Fanfani all'Epifania del 1983 contro i pensionati e contro i malati, contro i dirigenti statali e i supplenti nella scuola — non potrà essere emendato neppure dalla maggioranza. Il Governo vuole che lo si approvi tutto, immutato, così come lo ha presentato e non per prepotenza o per arroganza — come potrebbe in un primo momento sembrare — ma per debolezza. Dopo la bocciatura a scrutinio segreto del decreto sulla sanatoria

degli abusi edilizi — decreto adottato in spregio di tante norme costituzionali e diretto a favorire più i «palazzinari» che la povera gente veramente meritevole di condono — c'è panico nel Governo e nella maggioranza.

Sono corse parole grosse contro i franchi tiratori in quella occasione, poi c'è stata una levata di scudi contro lo scrutinio segreto — che è purtroppo l'unico rimedio contro lo strapotere dei partiti — e ora si chiede la fiducia. Il Governo non avrebbe smentito mercoledì 19 con il ministro Mammì quanto affermato il giorno prima dal ministro De Michelis, circa l'accettazione di emendamenti, se la sua maggioranza non fosse scollata al punto da non offrire garanzia di sostenere o assecondare un'apertura prudente del Governo alle proposte di modifica formulate dalle opposizioni e dalla stessa maggioranza.

I nodi del pentapartito stanno venendo al pettine immediatamente, soltanto a due mesi dalla fiducia, a poche settimane dalla ripresa dell'attività parlamentare.

Il tutto ha origine, onorevoli colleghi, dal malumore esistente all'interno della democrazia cristiana per i risultati elettorali. L'insofferenza costante della democrazia cristiana per le presidenze laiche e socialiste si sfoga in alcune manovre parlamentari ed anche nell'ignorare clamorosamente la regola fondamentale delle relazioni politiche, quella espressa dalla frase latina *pacta sunt servanda*. Se a ciò si aggiunge, in primo luogo, la nostalgia della sinistra democristiana per l'accordo con il partito comunista e la spinta a rinnovarlo e, insieme, l'imprudenza di alcune iniziative governative in Parlamento, nonché i contrasti vecchi e nuovi sulla politica finanziaria, si avrà il quadro preciso di una situazione, che potrà essere oggi contenuta, ma che è destinata ad esplodere a breve, a riprova del fatto che il pentapartito di oggi è lo stesso che non è riuscito ad affrontare, e che anzi ha aggravato, i problemi tragici della finanza, della produzione, del lavoro italiano.

In questa situazione, l'unica prospettiva, l'unica realtà è l'immobilismo del Go-

verno; quell'immobilismo che ha caratterizzato la vita dei più recenti governi ed il cui risultato, come dicevo, è la situazione che tutti riconosciamo grave. E non vorremmo che il dinamismo che caratterizza l'iniziativa a livello internazionale del Presidente del Consiglio nascesse proprio, per lo meno in parte, dal convincimento della inutilità o della impossibilità di iniziative a livello di politica economica e finanziaria interna. Sarebbe veramente molto preoccupante.

Molti ricercano, in questi momenti, soluzioni; altri tentano di scaricare sulle opposizioni responsabilità che sono esclusivamente della maggioranza. Intanto, ai ricercatori di soluzioni diciamo che non si possono risolvere i problemi con l'eliminazione dello scrutinio segreto. Dissi circa un anno fa, in sede di Giunta per il regolamento, quando si parlò della proposta di eliminare lo scrutinio segreto, che l'approvazione di tale proposta significava cambiare sistema. Tale opinione fu condivisa allora soltanto dai parlamentari dell'opposizione. Ho letto ieri che tale opinione è condivisa anche dall'attuale presidente del gruppo della democrazia cristiana, e ne sono lieto.

Il discorso, quindi, è tutto da fare. Ma mi si consenta, intanto, di dire che oggi tutti ammettono e molti dicono che il Parlamento è occupato dai partiti e che questi hanno troppi poteri. Si è deciso di preparare una riforma della Costituzione, anche per rimuovere tale occupazione. Decidere di eliminare lo scrutinio segreto, oggi, significa voler aggravare l'occupazione dei partiti, tanto che — e non è soltanto un paradosso — basterebbe, a quel punto, dare il voto ponderale ai singoli presidenti di gruppo per deliberare su ogni proposta; ma significa soprattutto, dato che non sarebbe più necessario il numero legale, finire per votare le leggi in tre persone, come avviene molto spesso nell'altro ramo del Parlamento.

La soluzione non si troverà, onorevoli colleghi, neppure nella mobilitazione dei parlamentari, nelle minacce, nelle ulteriori apposizioni delle questioni di fiducia. Bisognerà trovarla in scelte politiche

nuove, che potranno seguire a riforme istituzionali profonde. Bisogna rendersi conto di questa grande verità e battersi per realizzarla. Altrimenti, si dovrà operare facendo in tutti i campi la politica del giorno per giorno, con rappezzi, con le contraddizioni che non sanano assolutamente i mali, ma li aggravano.

È fin troppo evidente, onorevoli colleghi: noi voteremo no a questa richiesta di fiducia del Governo Craxi. E questo non soltanto perché siamo all'opposizione, ma anche per il contenuto vessatorio del provvedimento, come denunciato negli interventi dei colleghi, che io ringrazio per il loro impegno, nella battaglia di opposizione. È stata una battaglia di contenuti, che abbiamo combattuto improntandola all'esigenza di contenere il *deficit* finanziario soprattutto attraverso la riduzione di spese inutili, senza aggravare di contributi e balzelli ulteriori i cittadini o privare dei loro diritti i lavoratori.

Questa nostra lunga battaglia contro la stangata dell'Epifania non si concluderà qui. Coscienti, come ho detto, dell'esigenza di risanare la finanza pubblica, sosteniamo che si debba innanzitutto procedere alla eliminazione degli sperperi, poi alla riduzione delle spese, con sani criteri selettivi e che, soltanto dopo tali decisioni, si possa compiere la scelta dell'aumento dell'entrata, ma in ogni caso non colpendo le categorie meno organizzate o meno difese, bensì operando finalmente quella giustizia contributiva che oggi non esiste.

Ci attesteremo, cioè, sempre in difesa di quei ceti, di quelle categorie del lavoro, delle professioni, della produzione che sono troppo ingiustamente colpite, e talune delle quali, oltre tutto, pagano più delle altre gli effetti dell'inflazione.

Se la maggioranza sarà compatta nell'approvare le vessatorie misure del Governo, se sarà compatta in entrambe le votazioni, concorrerà a perpetuare il male fatto con il decreto a tanta povera gente. Noi ci onoriamo di opporci fino all'ultimo voto (*Applausi a destra - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sacconi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo dei deputati socialisti conviene con la decisione del Governo di porre la questione di fiducia sul provvedimento in esame per i molteplici seguenti motivi: perché trattasi per lo più di norme che, a causa dei tempi lunghi della legge finanziaria 1983, dell'intervento accordo sul costo del lavoro, del periodo di interruzione dell'attività, legato alle elezioni ed alla formazione del nuovo Governo, sono state riprodotte in ben cinque decreti-legge, lungo un arco di tempo che va dall'inizio di gennaio ad oggi; perché i suoi effetti, in termini di minore spesa e maggiori entrate, sono scontati nel disegno di legge finanziaria che noi siamo impegnati ad approvare entro il prossimo 31 dicembre; perché il suo contenuto recepisce in buona misura elementi significativi dell'accordo sul costo del lavoro che il Governo intende rispettare in tutte le sue parti, assumendolo come punto di riferimento per tutta l'azione di risanamento economico; perché si avviano con esso coraggiose modifiche allo Stato assistenziale, secondo l'obiettivo di un moderno Stato sociale che inevitabilmente determinano per molti, nella maggioranza come nell'opposizione, la tentazione di utilizzare un assurdo voto segreto per assecondare le tante spinte particolari di una società frastagliata, in cui si sono sedimentati grandi e piccoli privilegi che nell'interesse generale oggi debbono essere superati.

Sono questi i motivi, tutti emblematici, del metodo e del merito con cui il Governo Craxi intende affrontare la complessa via del risanamento e della ripresa di sviluppo di un paese che ha in sé le risorse e la volontà necessarie per superare la grande crisi, a condizione di essere governato con azioni coerenti, secondo tempi certi.

Dal punto di vista del merito, il risanamento della finanza pubblica, attraverso la riforma dei meccanismi incontrollati

ed incontrollabili di spesa e la determinazione di un ben diverso rapporto costi-benefici, si pone come condizione essenziale per sostenere la grande operazione di investimento in infrastrutture, ricerca, innovazione industriale, riorganizzazione dell'esistente, di cui ha bisogno l'azienda Italia per acquisire, attraverso la modernizzazione, nuova competitività. La riforma delle riforme è per altro anche il solo modo per evitare le controriforme che i ben presenti ambienti conservatori vorrebbero attuare per eliminare, insieme ad un ingiusto Stato assistenziale, anche un giusto Stato sociale. Garantire la piena protezione sociale agli effettivi aventi diritto significa, infatti, superare l'assistenzialismo generalizzato. Su questo si misurano i veri progressisti contro i conservatori soggettivi ed oggettivi. Non si tratta di una prima fase di tagli cui far seguire una indefinitamente futura fase di investimenti, ma di operare secondo un'azione globale in cui tutto si tiene oppure nulla si tiene.

Il Governo è contestualmente attivo su più fronti e già oggi corrono in parallelo azioni di contenimento delle ingiuste spese assistenziali e azioni di investimento per lo sviluppo di nuove attività e per il migliore uso della nostra unica grande risorsa, il lavoro.

È a tutti ben presente, per altro, che il problema non è solo quello di migliorare, in qualità e quantità, il conto economico annuale, ma anche quello di risanare il grande debito pregresso che agisce come fenomeno distorsivo. Ma un appello al paese e, in particolare, ai più solidi azionisti dell'azienda Italia si legittima solo con una comprovata capacità di governare meglio, con coraggio e coerenza, il presente, disinnescando tutti i meccanismi perversi della spesa, sostituendo al circolo vizioso un circolo virtuoso. Da qui, pertanto, anche il problema del metodo, quello fondato sul consenso delle forze vive del paese, che appaiono disponibili a comportamenti coerenti con gli obiettivi generali, a condizione che nessuno si sottragga alla propria area di responsabilità. A nuovi comportamenti va ricondotto il

mondo del lavoro e non solo quello dell'impiego privato; l'imprenditorialità, che deve assumere una sempre maggiore coscienza nazionale; il lavoro autonomo, chiamato a concorrere alla nuova fiscalità; la distribuzione, impegnata a rispettare prezzi compatibili.

A comportamenti coerenti debbono attenersi Governo e Parlamento. Il Governo ha sinora saputo rispettare la fondamentale intesa del 22 gennaio, favorendo la chiusura della conseguente stagione contrattuale, ribadendo l'interpretazione sui punti della contingenza, difendendo ed applicando le spiacevoli parti dell'accordo relative ad una prima e provvisoria sistemazione di taluni aspetti della protezione sociale, presentando iniziative legislative su fondamentali questioni come la riforma del collocamento e del sistema previdenziale, proseguendo nell'opera di lotta all'evasione ed erosione fiscale. Il Parlamento non può, a questo punto, non sentirsi investito, nella sua globalità, in qualche modo a prescindere dal rapporto fra maggioranza e opposizione, della responsabilità di concorrere al superamento degli interessi particolari e di operare secondo tempi celeri, coniugando trasparenza, tempestività e democraticità nei processi decisionali. La Camera ha già operato positivamente introducendo significative modificazioni al proprio regolamento, come l'introduzione della sessione di bilancio e della sede redigente, ed avviando, d'intesa con il Senato, la più generale riforma istituzionale. Ora essa deve, tuttavia, por mano anche alla questione del voto segreto, che non si legittima per tutti i provvedimenti che attengono alle decisioni di spesa o di entrata.

Onorevoli colleghi, la posta in gioco è quella della via democratica ad un risanamento ispirato ai criteri della maggiore equità possibile. Il fallimento di questo Governo, l'incapacità di questo Parlamento di sostenere le proprie responsabilità, indurrebbero in tentazione quanti sostengono pericolose ed illusorie scorciatoie. Questo paese, più ancora di altri, non le potrebbe sopportare, se non a costi economici, sociali e politici elevati: per esse i

socialisti non saranno mai disponibili. Lo tengano ben presente tutti, dentro e fuori della maggioranza, dentro e fuori del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Onorevole Presidente, colleghe e colleghi deputati, si è dissolto, in questo inizio di legislatura, lo schermo dell'ostruzionismo radicale. Si è conseguentemente superato il circolo perverso ostruzionismo-fiducia, che aveva consentito al Governo, per tutta l'ottava legislatura, di nascondere le proprie contraddizioni interne e di motivare la ricorrente richiesta di voti di fiducia con l'esigenza, appunto, di superare l'ostruzionismo (*Commenti del deputato Giovanni Neri*). Emerge così, in modo sempre più limpido, di fronte al paese la contraddizione tra un'austerità, una equità, uno sviluppo, semplicemente annunciati ed una pratica ben diversa di governo, una pratica fondata sull'assemblaggio, sempre più confuso, di interessi corporativi e frantumati.

Basta leggere il titolo di questo decreto, che parla di «misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica», e confrontarlo con le dichiarazioni del ministro De Michelis di fronte alla Commissione bilancio della Camera. Questo decreto ha determinato riduzioni di spesa per 170 miliardi, con tagli sui redditi delle categorie più deboli, dai pensionati ai braccianti agricoli, ma ha determinato anche maggiori spese per 220 miliardi, con misure quali la fiscalizzazione degli oneri sociali per i commercianti. Non si tratta dunque di un contenimento della spesa pubblica, ma di un aggravio di 50 miliardi per la finanza pubblica. Non è senza significato che la contraddizione esistente tra le parole «rigore», «equità», «sviluppo» ed i fatti, rappresentati dalle concrete scelte politiche, esploda proprio con questo decreto-legge, che è ormai alla sua quinta edi-

zione. Esso segna, infatti, anche nella eterogeneità delle materie e nella farraginosità delle norme la continuità tra la maggioranza di questa e della precedente legislatura; la segna per il merito e per la forma del provvedimento, ma anche per le modalità della discussione imposta dal Governo.

Esso rappresenta quindi una concreta smentita all'efficientismo di cui il Governo ed alcuni ministri, del tutto a sproposito, si vantano; dal punto di vista delle modalità di discussione si tratta dell'ennesima richiesta di un voto di fiducia rivolta essenzialmente contro la maggioranza. È strumentale il richiamo all'esistenza di molti emendamenti perché numerosi erano puramente tecnici mentre altri rappresentavano niente di più che un segnale di bandiera che alcuni parlamentari della maggioranza avevano inviato ai loro referenti corporativi.

Noi non avremmo certo fornito il nostro voto a simili emendamenti, che perpetuano ed estendono logiche corporative; non avremmo votato neanche per alcuni degli emendamenti sui quali, nel silenzio imbarazzato del Governo, ieri nella Commissione bilancio si era coagulata una maggioranza. Intendiamo riferirci, ad esempio, a proposte come quella che concede ulteriori agevolazioni ai datori di lavoro rinviando di un anno l'adeguamento dei premi INAIL, e non vale neanche l'obiezione secondo la quale in ogni caso anche i pochi emendamenti dell'opposizione o della maggioranza, intorno ai quali era concretamente pensabile si coagulasse un consenso, avrebbero rotto l'equilibrato e concreto disegno del Governo creando nuove iniquità con effetti dirompenti per la finanza pubblica e con ulteriore aggravamento della crisi del paese.

Se andiamo al merito delle proposte del Governo, è facile dimostrare il contrario e comprendere le ragioni del nostro «no» alla fiducia ed alla conversione in legge del decreto. In che misura, ad esempio, è giusta ed equa la proposta del Governo di sospendere la pensione di invalidità per i soli lavoratori dipendenti assicurati

all'INPS che superino un certo reddito lasciando perdurare il diritto alla corresponsione della pensione allo stesso titolo per altri lavoratori dipendenti da altre gestioni, dai bancari ai dirigenti di azienda, con redditi pari o persino superiori? Non è forse aberrante — altro che giusta ed equa! — la norma che consente ad una azienda, la quale magari in conseguenza di una perversa organizzazione del lavoro produca invalidi per causa di servizio, di computarli nella quota delle assunzioni obbligatorie? In che misura è giusto ed equo bloccare di fatto il collocamento dei portatori di *handicap* non solo con le norme di cui sopra, ma anche impedendo d'ora in avanti l'utilizzazione dei posti non coperti per l'esaurimento di alcune delle categorie con diritto al collocamento obbligatorio, come gli invalidi o gli orfani di guerra? In che misura sono giusti i *ticket* sulla salute che, introdotti per razionalizzare la spesa per i farmaci, si sono progressivamente trasformati in un prelievo sulla malattia che non giova sostanzialmente alle entrate, introduce elementi di disorganizzazione nel sistema sanitario, rappresenta una autentica regalia alla *lobby* dei farmaceutici ed autorizza sospetti di cospicue tangenti?

A tutti questi problemi noi ed altri colleghi, anche della maggioranza, avevamo fornito con i nostri emendamenti soluzioni più eque, spesso meno onerose per il bilancio dello Stato. Era possibile giungere entro la giornata di oggi — è risibile l'affermazione in contrario dell'onorevole Dutto — ad una migliore definizione del testo del decreto ed alla sua approvazione.

Il voto di fiducia, invece, non è che la conclusione di una conduzione della discussione all'insegna del rifiuto, su temi socialmente così rilevanti, di un confronto serio e positivo con l'opposizione, con la maggioranza, in una parola, con il Parlamento. Con la votazione di oggi si priva il Parlamento, e persino la sua maggioranza, del diritto-dovere di legiferare. Occorre domandarsi se per questa strada si risolvano anche i delicati problemi che il decreto governativo ha aperto.

Su tali problemi si è sviluppato in Parlamento uno scontro tra Governo ed opposizione; ma si è sviluppato uno scontro anche all'interno della maggioranza. Non minore è stata, colleghe e colleghi deputati, l'ostilità del paese per l'iniquità, l'irragionevolezza, la confusione di alcune misure; ostilità espressa da uno schieramento sempre più ampio ed articolato di forze sociali e sindacali e di associazioni di categoria.

La fondatezza delle perplessità ha avuto qualche riscontro persino nel dibattito di oggi, ed è stata riconosciuta del relatore Cristofori e dallo stesso Governo, che si erano riservati di fornire in aula, al momento delle votazioni, delle risposte, risposte che oggi non forniranno. Ecco perché noi diremo «no» alla fiducia. Ci domandiamo però come potranno rispondere di sì quei settori del Parlamento che si riferiscono allo schieramento sindacale in Italia, che ha chiesto con forza l'eliminazione di alcune norme di questo decreto che violano palesemente gli accordi sul costo del lavoro del 22 gennaio, così spesso richiamati a sproposito dal Governo. Ci domandiamo come potranno rispondere di sì quei colleghi che si sono impegnati contro le norme sui portatori di *handicap*; quanto convinta potrà essere la fiducia nella politica del Governo di quei parlamentari che, lavorando unitariamente nell'ANCI, si sforzano di impedire lo smantellamento della riforma sanitaria; e infine ci domandiamo come potranno rispondere di sì tutti coloro che in questi anni si sono impegnati per la chiarezza dei conti pubblici, quale giudizio essi formulino sulle norme che scaricano sul bilancio dell'INPS — e in sostanza sulle gestioni dei lavoratori dipendenti dell'industria e sui braccianti agricoli — la fiscalizzazione degli oneri sociali per i commercianti, facendo crescere il disavanzo dell'istituto e agevolando le strumentali polemiche di autorevoli esponenti del Governo e della maggioranza.

Le contraddizioni, onorevoli colleghi, restano dunque irrisolte, ed anzi sono ulteriormente accentuate dal pasticcio istituzionale. Gli emendamenti di maggio-

ranza all'esame dell'Assemblea, approvati dal Comitato dei nove, si dice, saranno sostenuti dal Governo nell'altro ramo del Parlamento. Un voto di fiducia, dunque, alla Camera, con il quale non solo si impedisce a questo ramo del Parlamento di funzionare, ma si pretenderebbe persino di imbrigliare il Senato, per poi costringere la Camera ad un terzo, formale esame.

Ecco il motivo del nostro «no» alla conversione in legge di questo decreto: per il merito, per la forma, per le modalità arroganti della discussione imposte dal Governo.

Quella del Governo non è però una scelta solo contro le opposizioni, o solo contro la maggioranza: in realtà si tratta di una scelta più grave. È una scelta contro il corretto funzionamento delle istituzioni. È indispensabile che tutti i parlamentari, compresi quelli della maggioranza, diano il segno di volersi muovere per respingere una linea sprezzantemente annunciata e non meno sprezzantemente attuata che colpisce, in definitiva, tanto la dignità dei parlamentari, quanto la funzionalità del Parlamento, impedendogli di rispondere, in una fase drammatica di crisi economica, ma anche sociale, culturale e morale, alle aspirazioni ed agli interessi popolari di cui esso è espressione (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vincenzo Mancini. Ne ha facoltà.

VINCENZO MANCINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il costruttivo apporto dato dal gruppo democristiano all'esame del decreto-legge oggetto del disegno di legge di conversione sul cui articolo unico, nel testo licenziato dalla Commissione bilancio, è stata dal Governo posta la questione di fiducia, credo sia stata la migliore riprova di quanto fossero infondate e maliziose le notizie che attribuivano allo stesso gruppo DC propositi di affossamento del provvedimento.

Abbiamo innanzitutto condiviso l'esigenza di porre un freno immediato alla

dilatazione della spesa, principalmente nel settore previdenziale e dell'assistenza sanitaria. Abbiamo proposto alcune modifiche per meglio chiarire la portata del provvedimento ed assicurarne la possibilità di applicazione. Abbiamo in particolare inteso evitare che alcune delle misure introdotte, che apparivano peraltro scarsamente producenti ai fini dell'effettivo contenimento della spesa, potendo risultare non eque e costituire anzi, in prospettiva, fattore di moltiplicazione dei costi, determinassero ulteriori elementi di sprecazione e di differenziazione, quando l'esigenza è invece quella di tendere alla unitarietà di disciplina e alla uniformità di trattamento, salvo le diversità dettate da specificità professionali e da particolarità di rapporti di lavoro. Ci siamo sempre, in tale nostra iniziativa, preoccupati, anche quando abbiamo proposto ipotesi per soluzioni alternative, di non compromettere la manovra complessiva finalizzata al contenimento della spesa pubblica.

Non potevamo esimerci dal rilevare che alcune disposizioni, come quelle relative ai minimi e alle pensioni di invalidità, avrebbero dovuto più adeguatamente trovare collocazione in progetti organici di riordino generale e di riforma. Il rilievo non era certo ispirato a manovre dilatorie, ma partiva anche dalla necessità di invertire la tendenza, di interrompere l'antica consuetudine di interventi isolati, frammentari, disorganici, tante volte lamentati. Non ci sfugge infatti che il decreto-legge presenta in sé i limiti propri di un provvedimento che si colloca nell'ambito della manovra di bilancio, a prevalente significato congiunturale. Ciò non di meno, il provvedimento stesso, soprattutto nell'ambito previdenziale, fa compiere passi sicuri verso la razionalizzazione del settore, sia in direzione del contenimento dell'area dell'evasione, sia in direzione della riqualificazione della spesa. Lo sottolineiamo anche per dare ragione della possibilità di valutazione e di giudizio che sul provvedimento nel suo complesso esprimiamo.

Ne ricordiamo i limiti solo al fine di

riaffermare l'indifferibile esigenza di provvedimenti organici di riforma e di interventi strutturali. Abbiamo valutato il decreto-legge anche in relazione a questo prossimo appuntamento, avendo presente la necessità più volte richiamata di salvaguardare in ogni caso il carattere pubblico del sistema di previdenza sociale, come lo stesso ministro De Michelis ha sottolineato.

Intendiamo ribadire che per i prossimi impegni concernenti i provvedimenti organici di riordino e di riforma del sistema previdenziale ispireremo la nostra azione certamente in direzione della eliminazione di abusi, sprechi, meccanismi distortivi, assistenzialismi generalizzati, escludendo l'intervento della solidarietà categoriale, intercategoriale e della più vasta solidarietà, nei casi in cui l'intervento stesso non si giustifichi né per ragioni assicurative né per esigenze assistenziali rispetto a situazioni di effettivo, maggior bisogno; perché non è possibile continuare a bruciare risorse per interventi né selettivi né razionali, anche al fine di perseguire l'equilibrio finanziario e rendere governabile il sistema.

Non potremmo però certamente consentire se ci si volesse avventurare verso un sistema che punti esclusivamente sulla stretta correlazione tra contributi versati e prestazioni acquisite, senza cioè gli opportuni adeguamenti, espressioni della solidarietà.

Si imporrà qualche riconsiderazione per quanti, troppo frettolosamente, quasi per una sorta di contagio epidemico generalizzato, per pressapochismo o per pigrizia, ritengono di individuare il rimedio a tutti i mali nel distinguere in modo netto la previdenza dall'assistenza. Non si disconosce la necessità di una trasparente separazione. Si temono solo le confusioni!

In un appropriato sistema previdenziale i principi ispiratori dovranno continuare a essere quello del risarcimento del danno, cioè del rimedio al reddito venuto a mancare, e quello della riparazione allo stato di bisogno con conseguente adeguamento della prestazione, anche oltre il

rendimento derivante dal calcolo rapportato all'importo dei contributi versati.

Deve permanere come fondamentale, non certo in contrasto con il principio di giustizia sociale, il principio generale di solidarietà, in base al quale, quando accanto al criterio del risarcimento del danno viene applicato anche quello della riparazione al bisogno, non può certo ritenersi che si compiano interventi di natura assistenziale.

In caso contrario, tutto degraderebbe verso una logica assicurativa non diversa da quella privata, ove al premio corrisponde una rendita.

Si avrebbe un sostanziale abbassamento dei livelli di tutela sociale e cesserebbe ogni funzione di redistribuzione delle disponibilità.

Anche per la parte sanitaria, che costituisce elemento essenziale del sistema di *Welfare State* che si è venuto realizzando in Italia, secondo principi e criteri la cui validità riconfermiamo, il decreto-legge lancia un importante segnale di razionalizzazione e di equità. Con questo non neghiamo le disfunzioni del servizio sanitario né riteniamo che gli interventi previsti dal decreto possano essere risolutivi: non è compito infatti della decretazione di urgenza riformare radicalmente l'ordinamento della sicurezza sociale. A questo fine, occorrono invece interventi legislativi più meditati e di più ampio respiro.

Ma questa necessità e questo nostro impegno non ci esimono dalle responsabilità di affrontare i problemi più urgenti e, in modo particolare, quelli imposti dalla inadeguatezza del livello di autocontrollo del cittadino e degli operatori e dalla insoddisfacente trasparenza degli obblighi e delle responsabilità dei centri decisionali e degli strumenti operativi. Certo, siamo consapevoli dei limiti che lo strumento dei *ticket* comporta ai fini della maggiore corresponsabilizzazione sia dell'utente dei servizi sanitari sia degli operatori ai diversi livelli. Tuttavia questa scelta, come dimostrato in analoghe esperienze in ambito CEE, conferma la sua validità e in questo senso la condividiamo, pur facendo rilevare, come ha rilevato l'onore-

vole Cristofori, che le quote di partecipazione previste hanno oggi raggiunto livelli non valicabili. Constatazione questa che conferma quanto prima osservavamo circa l'urgente necessità di affrontare il tema della assistenza sanitaria con provvedimenti di più ampio respiro, coordinati con gli altri interventi in tema di sicurezza sociale,

Onorevoli colleghi, non possiamo fare passi indietro rispetto a scelte compiute, né, in via di fatto, progressivamente concorrere all'indebolimento dello Stato sociale che intendiamo, invece, preservare, curando che il cammino ulteriore si svolga in maniera organica e secondo logiche coerenti.

Nemmeno l'emergenza economica potrebbe giustificarlo, tenuto anche conto che, ai fini della governabilità del sistema e del controllo della spesa sociale, si può procedere senza scardinamenti in direzione della correzione di anomalie e dei meccanismi sperequati e distorsivi.

A tali scelte e a siffatti obiettivi fondamentali ispireremo il contributo che intendiamo continuare a dare, aperti al confronto con quanti esprimono posizioni diverse, in spirito di leale collaborazione con le altre forze della maggioranza.

Non mancheranno le nostre proposte, né verrà meno il leale ed attivo nostro sostegno all'azione coerente del Governo per i prossimi appuntamenti.

Abbiamo, in questa occasione, in relazione al provvedimento al nostro esame, operato perché si creassero le condizioni che consentissero di continuare in aula quell'utile confronto, già proficuamente avviato in Commissione.

Il Governo ha ritenuto, per non ritardare l'iter del provvedimento, di porre la questione di fiducia.

Ne prendiamo atto, condividendo l'esigenza di non dilazionare e compromettere la manovra complessiva finalizzata al contenimento del disavanzo.

D'altro canto, l'esame del provvedimento da parte dell'altro ramo del Parlamento potrà consentire l'ulteriore approfondimento, anche al fine di apportare quegli ulteriori correttivi rispetto a questioni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

di particolare rilevanza. Su tali correttivi già si è in questa fase registrato l'accordo dei gruppi della maggioranza ed è stata assicurata la disponibilità del Governo al loro accoglimento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, a questo impegno intendiamo far riferimento nel momento in cui annunciamo che risponderemo «sì» alla questione di fiducia posta dal Governo, dando conseguentemente voto favorevole al provvedimento al nostro esame (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 424, nel testo della Commissione, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Antonellis.

Avverto che per ragioni del proprio ufficio l'onorevole Scalfaro voterà per primo.

Si faccia la chiama.

RENZO PATRIA, Segretario, fa la chiama.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ODDO BIASINI, INDI DEL
PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

Avverto gli onorevoli colleghi che, in caso di approvazione dell'articolo unico del disegno di legge, si dovrà procedere alla votazione segreta del disegno di legge nel suo complesso.

Decorre pertanto da questo momento il regolamento termine di preavviso per

la votazione segreta mediante procedimento elettronico.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	597
Votanti	594
Astenuti	3
Maggioranza	299
Hanno risposto sì	347
Hanno risposto no ...	247

(*La Camera approva*).

Hanno risposto sì:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Altissimo Renato
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzaro Giuseppe

Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Baslini Antonio
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belluscio Costantino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagneti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele

Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cristofori Adolfo
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Floriando
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Rose Emilio
Di Bartolomei Mario
Di Donato Giulio
Di Giesi Michele
Diglio Pasquale
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Fraguti Luciano
Fausti Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Grigoletto Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gava Antonio
Genova Salvatore
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giglia Luigi
Gioia Luigi
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Grippo Ugo
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio

Lenoci Claudio
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martelli Claudio
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Misasi Riccardo
Monfredi Mario
Mongiello Giovanni
Moro Paolo Enrico
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicoitra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pandolfi Filippo Maria
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Ruffini Attilio

Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Trappoli Franco

Urso Salvatore

Ventre Antonio
Vernola Nicola

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno risposto no:

Abbatangelo Massimo
Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Almirante Giorgio
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Berlinguer Enrico
Bernardi Antonio

Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Castellina Luciana
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Marroni Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Corvisieri Silverio
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

Del Donno Olindo
De Michieli Vitturi Ferruccio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ingrao Pietro
Iovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lops Pasquale

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio

Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mancuso Angelo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Melis Mario
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmi Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

Pisani Lucio
 Pochetti Mario
 Polesello Gian Ugo
 Poli Bortone Adriana
 Poli Gian Gaetano
 Polidori Enzo
 Pollice Guido
 Proietti Franco
 Provantini Alberto

 Quercioli Elio

 Rallo Girolamo
 Rauti Giuseppe
 Reichlin Alfredo
 Riccardi Adelmo
 Ricotti Federico
 Ridi Silvano
 Rindone Salvatore
 Rizzo Aldo
 Rodotà Stefano
 Ronchi Edoardo
 Ronzani Gianni Vilmer
 Rossino Giovanni
 Rubbi Antonio
 Rubinacci Giuseppe
 Russo Francesco

 Salatiello Giovanni
 Samà Francesco
 Sandirocco Luigi
 Sanfilippo Salvatore
 Sanlorenzo Bernardo
 Sannella Benedetto
 Sapia Francesco
 Sarti Armando
 Sastro Edmondo
 Satanassi Angelo
 Scaramucci Guaitini Alba
 Serafini Massimo
 Serri Rino
 Servello Francesco
 Soave Sergio
 Sospiri Nino
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Strumendo Lucio

 Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tassi Carlo

Tatarella Giuseppe
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vignola Giuseppe
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Visco Vincenzo Alfonso

Zanfagna Marcello
 Zangheri Renato
 Zanini Paolo
 Zoppetti Francesco

Si sono astenuti:

Benedikter Johann
 Ebner Michael
 Riz Roland

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Cresco Angelo
 Dardini Sergio
 La Malfa Giorgio
 Preti Luigi
 Zurlo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

«La Camera,

riunita per la discussione del disegno di legge n. 424 «Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica amministrazione e proroga di taluni termini»;

tenuto conto che l'articolo 3 del decreto-legge in questione conferisce specifici poteri agli ispettori di vigilanza, funzionari dell'Istituto nazionale della previdenza sociale;

tenuto conto che tale provvedimento è giustificato dalla necessità di potenziare i servizi per una più efficace lotta alle evasioni contributive;

considerando altresì l'esigenza di un effettivo adeguamento dei servizi stessi a tal fine;

impegna il Governo

ad adeguare il numero dei funzionari INPS preposti alla vigilanza, in misura tale che il rapporto con il numero delle aziende sia almeno di uno a trecento;

a favorire appositi corsi di addestramento gestiti dall'INPS;

a disporre un principio di rotazione dei funzionari stessi nei vari settori produttivi oggetto dell'attività ispettiva.

9/424/1

«GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI, SERAFINI».

«La Camera,

rilevato:

che i prodotti galenici officinali debbono essere inseriti nel prontuario terapeutico del servizio sanitario nazionale secondo quanto previsto dai commi 5 e 6 dell'articolo 10 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463;

che i galenici magistrali, cioè quelli

preparati direttamente dal farmacista, sono regolati dal TULS del 1934 e dal regio decreto n. 1706 del 30 settembre 1938;

che i farmaci definiti specialità medicinali sono anch'essi regolati dallo stesso TULS e dal regio decreto 27 marzo 1927, n. 478;

che i prodotti galenici officinali, comunemente detti generici, cioè i medicinali che alla scadenza del periodo brevettuale possono essere prodotti ed immessi sul mercato con la semplice indicazione del loro principio attivo, sono attualmente privi di una idonea legislazione che ne definisca le caratteristiche ed i criteri di produzione e di commercializzazione nella salvaguardia della salute dei cittadini;

che lo stesso Consiglio sanitario nazionale nella seduta del 27 luglio 1983 ha prospettato l'opportunità di un intervento legislativo che dia una precisa configurazione giuridica ai farmaci «generici», distinguendoli idoneamente dal preparato galenico officinale e dai prodotti magistrali;

impegna il Governo

1) a concorrere con una propria iniziativa legislativa, entro il 31 dicembre 1984, a definire una disciplina della produzione ed immissione in commercio dei prodotti galenici officinali, cosiddetti generici;

2) ad assumere iniziative per dare concreta applicazione alle norme di cui ai citati commi 5 e 6 dell'articolo 10 del decreto-legge n. 463, successivamente all'approvazione da parte del Parlamento della disciplina legislativa sui prodotti galenici officinali, cosiddetti generici, tra cui sono comprese le specialità per le quali è scaduta la copertura brevettuale.

9/424/2

«AUGELLO».

«La Camera,

rilevato che, con l'entrata in vigore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, con il quale è stata emanata la disciplina contrattuale del trattamento economico del personale delle amministrazioni dello Stato, le retribuzioni dei dirigenti di dette amministrazioni risultano fortemente appiattite con il rimanente personale;

considerato che tale situazione si è venuta a determinare per effetto di una serie di proroghe del trattamento economico provvisorio delle qualifiche dirigenziali dello Stato, fissato con decorrenza 1° febbraio 1981, senza che venissero contestualmente previste misure di adeguamento perlomeno nei limiti del tetto di inflazione programmata;

considerato che ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 346, i trattamenti economici dei dirigenti degli enti pubblici di cui alla legge n. 70 del 1975 sono stati equiparati, sia pure con decorrenza al 1° gennaio 1985, a quelli dei dirigenti dello Stato;

ravvisata la necessità che tale sostanziale omogeneizzazione dei trattamenti economici, stante l'identità delle funzioni svolte, venga mantenuta, fino alla riforma della direzione pubblica, prevista dall'articolo 26 della legge 29 marzo 1983, n. 93 (legge-quadro sul pubblico impiego), riforma che dovrà realizzare la completa unificazione, anche sul piano degli strumenti normativi, dei dirigenti dello Stato e di quelli degli enti pubblici disciplinati dalla legge n. 70 del 1975,

impegna il Governo

ad adottare, in termini di urgenza, provvedimenti intesi ad adeguare il trattamento economico dei dirigenti dello Stato a quello delle corrispondenti qualifiche degli enti di cui alla legge n. 70 del 1975, secondo l'equiparazione di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 febbraio 1981, avendo riguardo alle esigenze indicate in premessa.

9/424/3

«MANCINI VINCENZO, RICCIUTI, BIANCHI. CORSI».

«La Camera,

considerato che il decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, recante «misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica amministrazione e proroga di taluni termini» stabilisce la possibilità per i datori di lavoro di regolarizzare la propria posizione debitoria nei confronti dell'Inps per periodi anteriori al 1° febbraio 1983;

considerato che numerose istituzioni pubbliche e private che erogano prestazioni socio-sanitarie e assistenziali per mezzo di apposite convenzioni stipulate con amministrazioni pubbliche vantano nei confronti di queste ultime crediti anche rilevanti in conseguenza dell'attuazione delle convenzioni stesse;

considerata l'ampiezza e la consistenza delle esposizioni di tali istituzioni nei confronti dell'INPS e l'opportunità di evitare, data la particolare natura delle funzioni svolte, che tale esposizione possa determinare la cessazione della specifica attività;

impegna il Governo:

ad assumere iniziative affinché le istituzioni predette possano regolarizzare la propria situazione debitoria nei confronti dell'INPS, nei termini e con le modalità previste all'articolo 2 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, mediante la cessione all'istituto predetto dei crediti certi, liquidi ed esigibili, maturati al 30 novembre 1983, nei confronti delle pubbliche amministrazioni per effetto delle convenzioni indicate.

9/424/4

«RICCIUTI, MANCINI VINCENZO, FIORI, CORSI».

«La Camera,

visto l'ordine del giorno presentato in data 26 giugno 1980 dai senatori Pavan, Vernaschi, Iannelli, Barsacchi, e Conti

Persini ed accettato dal Governo con cui il Senato ebbe ad approvare il noto rapporto Giannini sui problemi della pubblica amministrazione;

considerato che, con tale ordine del giorno, il Parlamento, in merito al trattamento economico dei dirigenti dell'amministrazione dello Stato e categorie assimilate, ha impegnato il Governo della Repubblica a che «ferma restando la relativa definizione in sede di prima attuazione (del previsto nuovo ordinamento della dirigenza statale), mediante apposita normativa» siano previste «rivalutazioni automatiche in relazione alla media degli incrementi realizzati, mediante la contrattazione triennale, dalle altre categorie dei pubblici dipendenti»;

considerato che finora non sono stati approvati né il nuovo ordinamento, né il nuovo definitivo trattamento economico dei dirigenti, né l'anzidetta apposita normativa sulle rivalutazioni automatiche;

considerato che gli attuali stipendi dei dirigenti statali, il cui trattamento provvisorio viene ancora una volta prorogato, sono di gran lunga inferiori alla misura loro spettante secondo le stesse ufficiali valutazioni del Governo e, comunque, fermi al febbraio 1981 in quanto la legge 20 novembre 1982, n. 869, si è limitata ad estendere ai dirigenti, peraltro con ritardo di vari anni, taluni istituti economici di generale applicazione nel pubblico impiego;

preso atto del dibattito svoltosi in seno alla Commissione bilancio sulle norme di cui al comma 10 dell'articolo 25 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463 e convenendo sull'opportunità di risolvere il problema dell'adeguamento retributivo per i dirigenti, in attesa della disciplina definitiva, con provvedimento autonomo rispetto a quello in discussione che ha altri obiettivi di fondo;

considerato che l'articolo 9 della legge finanziaria 26 aprile 1983, n. 130 contempla già lo stanziamento di lire 1.350 miliardi per fronteggiare i miglioramenti economici da attribuirsi per l'anno 1983

ai dipendenti dello Stato, compresi ovviamente i dirigenti ed assimilati (ufficiali superiori e generali delle forze armate e dell'ordine pubblico; professori universitari; segretari generali dei comuni e delle province);

visto il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, con il quale è stato approvato il nuovo contratto triennale, concernente il personale dei Ministeri ed altre categorie;

considerato che, ove non si provvedesse ad estendere con urgenza ai dirigenti almeno i benefici economici approvati con il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 344 per il restante personale dello Stato e con altri decreti presidenziali del 25 giugno 1983 per il personale degli altri comparti del pubblico impiego, si determinerebbero situazioni assolutamente inammissibili e palesemente incostituzionali, quali veri e propri scavalcamenti delle retribuzioni delle qualifiche non dirigenziali rispetto a quelle dei dirigenti;

impegna il Governo

ad adottare le misure necessarie ed ove indispensabile a concorrere con una propria iniziativa legislativa, da presentare, con ogni urgenza, al Parlamento, per estendere al personale dirigente delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, ed alle categorie assimilate — con le stesse decorrenze e misure — gli incrementi retributivi percentuali medi derivanti al personale dei Ministeri dall'applicazione del nuovo contratto approvato con il citato decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344.

9/424/5

«PAZZAGLIA, FORNER, FINI, VALENSISE, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALMIRANTE, ALOI, ALPINI, BAGHINO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, CARADONNA, DEL DONNO, DE MICHIELI VITTURI, FRANCHI FRANCO, GUARRA, LO POR-

TO, MACALUSO, MACERATINI, MANNA, MARTINAT, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, MICELI, MUSCARDINI PALLI, PARLATO, PELLEGGIATA, POLI BORTONE, RALLO, RAUTI, RUBINACCI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI di CUDIA delle CHIUSE, TASSI, TATARRELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRINGALI, ZANFAGNA».

«La Camera,

visto l'ordine del giorno presentato in data 26 giugno 1980 dai senatori Pavan, Vernaschi, Iannelli, Barsacchi e Conti Persini ed accettato dal Governo con cui il Senato ebbe ad approvare il noto rapporto Giannini sui problemi della pubblica amministrazione;

considerato che, con tale ordine del giorno, il Parlamento, in merito al trattamento economico dei dirigenti dell'amministrazione dello Stato e categorie assimilate, ha impegnato il Governo della Repubblica a che «ferma restando la relativa definizione in sede di prima attuazione (del previsto nuovo ordinamento della dirigenza statale), mediante apposita normativa», siano previste «rivalutazioni automatiche in relazione alla media degli incrementi realizzati mediante la contrattazione triennale dalle altre categorie dei pubblici dipendenti»;

considerato che finora non sono stati approvati né il nuovo ordinamento, né il nuovo definitivo trattamento economico dei dirigenti, né l'anzidetta apposita normativa sulle rivalutazioni automatiche;

considerato che gli attuali stipendi dei dirigenti statali, il cui trattamento provvisorio viene ancora una volta prorogato, sono di gran lunga inferiori alla misura loro spettante secondo le stesse ufficiali valutazioni del Governo e, comunque, fermi al febbraio 1981 in quanto la legge 20 novembre 1982, n. 869, si è limitata ad estendere ai dirigenti, peraltro con ritardo di vari anni, taluni istituti eco-

nomici di generale applicazione nel pubblico impiego;

preso atto del dibattito svoltosi in seno alla Commissione bilancio sulle norme di cui al comma 10 dell'articolo 25 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, e convenendo sull'opportunità di risolvere il problema dell'adeguamento retributivo per i dirigenti, in attesa della disciplina definitiva, con provvedimento autonomo rispetto a quello in esame che ha altri obiettivi di fondo;

considerato che l'articolo 9 della legge finanziaria 26 aprile 1983, n. 130 contempla già lo stanziamento di lire 1.350 miliardi per fronteggiare i miglioramenti economici da attribuirsi per l'anno 1983 ai dipendenti dello Stato, compresi ovviamente i dirigenti ed assimilati (ufficiali superiori e generali delle forze armate e dell'ordine pubblico; professori universitari; segretari generali dei comuni e delle province);

visto il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, con il quale è stato approvato il nuovo contratto triennale, concernente il personale dei Ministeri ed altre categorie;

considerato che, ove non si provvedesse ad estendere con urgenza ai dirigenti almeno i benefici economici approvati con il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 344 per il restante personale dello Stato e con altri decreti presidenziali del 25 giugno 1983 per il personale degli altri comparti del pubblico impiego, si determinerebbero situazioni assolutamente inammissibili e palesemente incostituzionali, quali veri e propri scavalcamenti delle retribuzioni delle qualifiche non dirigenziali rispetto a quelle dei dirigenti;

impegna il Governo

ad assumere iniziative per estendere al personale dirigente delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, ed alle categorie assimilate — con le stesse decorrenze e misure — gli

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

incrementi retributivi percentuali medi derivanti al personale dei Ministeri dall'applicazione del nuovo contratto approvato con il citato decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344.

9/424/6

«IANNIELLO».

«La Camera,

prima di concludere la discussione per la conversione in legge del decreto legge 12 settembre 1983, n. 463,

impegna il Governo

ad assumere iniziative affinché i pagamenti ai farmacisti siano effettuati direttamente dagli uffici delle regioni, sia per il risparmio di tempo in attesa del passaggio delle somme dalle regioni alle unità sanitarie locali, sia per evitare disparità nel modo e nei tempi di pagamento.

9/424/7

«DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI».

«La Camera,

ritenuto che il personale docente della scuola, anche a seguito delle disfunzioni emerse dall'applicazione della legge 20 maggio 1982, n. 270, attraversa un momento difficile per l'incertezza del posto di lavoro,

impegna il Governo

1) ad assumere iniziative affinché, nell'applicazione delle norme riguardanti le supplenze di cui all'articolo 22, comma 4, allorché siano inferiori ad un mese, il conferimento delle stesse possa essere disposto dai provveditori con criterio univoco;

2) ad assumere iniziative affinché:

a) in sede di applicazione dell'articolo 23, comma 3, non vengano adottate misure retroattive per un rapporto di lavoro instaurato prima della data del 31 dicembre 1982 e continuato ininterrottamente fino al termine dell'anno scolastico 1982-1983, anche al fine di evitare notevoli contenziosi;

b) si garantisca il diritto/dovere del supplente di prestare servizio temporaneo continuativamente.

9/424/8

«POLI BORTONE, RALLO, ALOI, PAZZAGLIA».

«La Camera,

considerato che le disposizioni di cui all'articolo 9 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, in ordine alla disciplina delle assunzioni obbligatorie, appaiono in parziale contraddizione rispetto alle attese e ai bisogni reali di tanti cittadini;

preso atto che lo stesso articolo rinvia alla più organica normativa che sarà contenuta nella auspicata riforma del collocamento obbligatorio;

ricordati gli impegni assunti dalle forze politiche durante l'anno internazionale dell'handicappato;

impegna il Governo

a prendere rapide iniziative, considerando anche le proposte già presentate in Parlamento, per risolvere, con gli strumenti ritenuti più idonei, il problema rappresentato dalla drammatica situazione dei reali portatori di invalidità, al fine di consentire concreti e organici interventi — alla luce della mutata situazione economico-sociale del paese — nei confronti di una fascia di persone che, per particolari situazioni psico-fisiche, è più esposta ai rischi di grave emarginazione civile, sociale, ed economica.

9/424/9

«CORSI, SARETTA, GAROCCHIO, ZUECH, PORTATADINO, ARMELIN. ROSSATTINI».

«La Camera,

considerato che:

l'attuale sistema previdenziale italiano è negativamente caratterizzato da gravi sperequazioni;

in molti casi il principio-cardine della pensione concepita quale salario differito e determinato sulla base della qualità e della quantità del lavoro prestato è completamente disatteso;

una tra le più pesanti ingiustizie perpetrate a danno dei pensionati è senz'altro rappresentata dalla sperequazione esistente nel settore pubblico, dove continua ad aggravarsi l'assurdo fenomeno delle cosiddette pensioni di annata, mentre è di tutta evidenza che, a parità di anni di servizio e di qualifica, dovrebbe essere assicurato lo stesso trattamento economico di quiescenza, a prescindere dal periodo di cessazione dal servizio;

invita il Governo

a predisporre con urgenza idonei strumenti che, attraverso il riallineamento dei citati trattamenti di quiescenza, determinino la perequazione delle «pensioni di annata».

9/424/10

«SOSPURI, PAZZAGLIA, MANNA, VALENSISE, FORNER, ALPINI, DE MICHIELI VITTURI, BAGHINO, MARTINAT, RAUTI».

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Gianni n. 9/424/1?

PINO LECCISI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo non accetta questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Augello n. 9/424/2

FRANCESCO DE LORENZO, *Sottosegretario*

di Stato per la sanità. Riteniamo che esso possa essere accettato come raccomandazione, in quanto occorre valutare attentamente le materie enunciate ai fini dell'eventuale proposizione normativa richiesta.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Vincenzo Mancini n. 9/424/3?

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. A proposito di quest'ordine del giorno, debbo far presente che nel recente contratto dei parastatali vi è stata una equiparazione ed una correlazione tra il trattamento economico dei dirigenti del parastato e quelli dello Stato: per questa ragione ho l'impressione che questo ordine del giorno si basi su un equivoco. In queste condizioni pertanto, il Governo non può accettarlo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Ricciuti n. 9/424/4?

PINO LECCISI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Saranno impartite le opportune disposizioni affinché l'INPS proceda nel senso richiesto, in via amministrativa. In questo senso l'ordine del giorno è accettato dal Governo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Pazzaglia n. 9/424/5?

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, questo ordine del giorno è perfettamente uguale a quello successivo, firmato dall'onorevole Ianniello. Sono identici tra loro anche nelle virgole.

Quanto al contenuto esso propone un puro e semplice trasferimento degli aumenti risultanti dagli altri contratti dei dirigenti. Questo non sembra opportuno perché per i dirigenti non si può prescindere dalla funzione. Di conseguenza, la meccanica suggerita non è accettabile.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

Tuttavia, negli impegni di governo vi è la risoluzione del problema dei dirigenti, per cui a brevissima scadenza il Governo stesso presenterà il provvedimento, relativo alla sistemazione del trattamento economico dei dirigenti. Quindi gli ordini del giorno Pazzaglia n. 9/424/5 e Ianniello n. 9/424/6 possono essere accettati come raccomandazione, proprio perché il Governo è già determinato a risolvere i problemi che nella sostanza, se non nella forma, sono in essi esposti.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Del Donno n. 9/424/7?

FRANCESCO DE LORENZO, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, il Governo non accetta questo ordine del giorno, in quanto ha già previsto analoga disposizione nel disegno di legge finanziaria per il 1984 (articolo 26, ultimo comma) presentato al Senato il 30 settembre 1983.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Poli Bortone n. 9/424/8?

DOMENICO AMALFITANO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.
Il Governo non lo accetta.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Corsi n. 9/424/9?

PINO LECCISI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Sospiri n. 9/424/10?

REMO GASPARI, Ministro senza portafoglio. Debbo fare presente che il Governo ha più volte enunciato il suo intendimento di presentare uno o più provvedimenti per la risistemazione di tutto il settore pensionistico, pubblico e privato. Ho avu-

to occasione, proprio nella giornata di giovedì, di precisare alla I Commissione affari costituzionali questo intendimento, che sarà attuato in tempi brevi. Debbo dire che nel provvedimento in questione sarà compresa anche una parte relativa alla perequazione delle cosiddette pensioni di annata, come del resto è stato affermato anche nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, al momento del conferimento della fiducia da parte del Parlamento.

Posso quindi assicurare i colleghi che hanno presentato l'ordine del giorno che il Governo provvederà in tempi brevi. Posso anche precisare che nella legge di bilancio è prevista la copertura per dare inizio alla manovra perequativa delle "pensioni d'annata". Il Governo accetta quindi l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, onorevole Gianni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/424/1, non accettato dal Governo?

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, non insisto per la votazione, non perché il Governo non abbia accettato il mio ordine del giorno (ciò non costituisce una novità), ma perché riterrei poco serio a questo punto metterlo in votazione, visto che il Governo ponendo la questione di fiducia ha bloccato ogni possibile emendabilità degli articoli dell'originario decreto-legge, a cui il mio ordine del giorno si riferisce. È questa la ragione per cui non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, onorevole Augello, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/424/2, accettato come raccomandazione?

GIACOMO SEBASTIANO AUGELLO. Non insisto.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, onorevole Vincenzo Mancini, insiste per la votazione del suo ordine

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

del giorno n. 9/424/3, non accettato dal Governo?

VINCENZO MANCINI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Mancini Vincenzo n. 9/424/3, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Ricciuti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/424/4, accettato dal Governo?

ROMEO RICCIUTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/424/5, accettato dal Governo come raccomandazione?

ALFREDO PAZZAGLIA. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Ianniello, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/424/6, accettato dal Governo come raccomandazione?

MAURO IANNIELLO. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Del Donno, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/424/7, non accettato dal Governo?

ALFREDO PAZZAGLIA. A nome dell'onorevole Del Donno, che mi ha dato questo incarico, insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Del Donno n. 9/424/7, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Poli Bortone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/424/8, non accettato dal Governo?

ADRIANA POLI BORTONE. Onorevole Presidente, non soltanto insisto, ma mi meraviglio molto che da parte del Governo si sia risposto in maniera molto secca, *sic et simpliciter*, dal momento che c'erano stati degli impegni anche abbastanza precisi per la revisione della legge n. 270. Su questo argomento, sono state presentate anche delle proposte di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Poli Bortone n. 9/424/8, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Corsi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/424/9, accettato dal Governo?

UMBERTO CORSI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sospiri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/424/10, accettato dal Governo come raccomandazione?

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, poiché il Governo ha accolto come raccomandazione il nostro ordine del giorno per la perequazione delle pensioni d'annata, non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Non essendo ancora scorsi i venti minuti di preavviso per la votazione finale del provvedimento al nostro esame, passiamo alla sollecitazione di una interpellanza.

Per lo svolgimento di una interpellanza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per sollecitare lo svolgimento di una interpellanza l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, la ringrazio molto.

Questa non è una sollecitazione formale, perché si tratta di una interpellanza presentata soltanto ieri e pubblicata solo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

oggi in allegato ai resoconti. Quindi, non ci sono i termini formali per chiedere l'iscrizione all'ordine del giorno. Ma si tratta di un'interpellanza — e chiedo al Governo un minimo di attenzione — che prende le mosse da una grave intimidazione mafiosa nei confronti di un parlamentare. Noi sollecitiamo da parte del Governo l'immediata messa a disposizione del Parlamento dei documenti già chiesti con lettera al presidente della Commissione trasporti. Sollecitiamo dunque l'acquisizione di quei documenti e chiediamo al Governo di prendere sin d'ora le misure che riterrà opportune sulla base di quei documenti, poiché non possiamo escludere che l'intimidazione subita dal collega Salatiello sia legata ad una sua denuncia, in sede di Commissione trasporti, di infiltrazioni mafiose nell'ambito degli appalti relativi al piano ferroviario.

Quindi, signor Presidente, la gravità della situazione mi pare sia evidente. La sollecitazione che rivolgo al Governo mi sembra avere buon fondamento, e mi permetto anche di chiedere i suoi buoni uffici presso il Governo, signor Presidente, perché a questa interpellanza si possa rispondere nei termini più rapidi e, soprattutto, si possa giungere all'acquisizione dei documenti, così che la trasparenza degli appalti in questione sia per il Parlamento non una speranza ma qualcosa di concretamente gestibile.

PRESIDENTE. La Presidenza interverrà presso il Governo perché al più presto vi possa essere risposta alle questioni su cui lei ha richiamato l'attenzione.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione segreta finale del disegno di legge di cui si è poc'anzi concluso l'esame.

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 424.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica amministrazione e proroga di taluni termini» (424).

Presenti	596
Votanti	592
Astenuti	4
Maggioranza	297
Voti favorevoli	324
Voti contrari	268

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Almirante Giorgio
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Altissimo Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benevelli Luigi
Berlinguer Enrico
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi

Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagneti Guglielmo
Castagnola Luigi
Castellina Luciana
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Marroni Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquisto Mario
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Michelis Gianni
De Michieli Vitturi Ferruccio
De Mita Luigi Ciriaco
De Rose Emilio
Di Bartolomei Mario
Di Donato Giulio
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Gobbi Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannitti Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo
Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Melis Mario
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio

Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoitra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe

Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanfagna Marcello
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Benedikter Johann
Dujany Cesare Amato
Ebner Michael
Riz Roland

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Cresco Angelo
Dardini Sergio
La Malfa Giorgio
Pandolfi Filippo Maria
Preti Luigi
Zurlo Giuseppe

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 21 ottobre, alle 10:

Interpellanza e interrogazioni.

La seduta termina alle 19,10.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE*

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premessò che per molti idonei del concorso ordinario a preside viene vanificata la possibilità di conseguire il risultato per il quale avevano concorso in quanto, mentre si espletava il concorso ordinario, veniva bandito e svolto, con molto ritardo, il concorso riservato per incaricati di presidenza da almeno due anni e, quindi, l'assegnazione dei posti per i vincitori e gli idonei del concorso ordinario viene continuamente rinviata e, come già detto, per molti di loro viene vanificata la possibilità stessa di avere tale assegnazione;

premessò che in base all'articolo 19 della legge n. 270 sono stabilite norme per il trasferimento del personale docente ed educativo di ruolo che non valgono per il personale direttivo, ispettivo tecnico, periferico,

impegna il Governo:

1) a tenere aperte le graduatorie dei concorsi ordinari a preside fino ad esaurimento delle stesse;

2) ad estendere a questo personale, per i trasferimenti, le norme previste all'articolo 19 della legge 20 maggio 1983, n. 270, che riguarda il personale docente ed educativo.

(7-00021) « FERRI, BIANCHI BERETTA, BOSI MARAMOTTI, MINOZZI, CONTE ANTONIO, CIAFARDINI, BADESI POLVERINI, D'AMBROSIO, FANTÒ, ANGELINI VITO ».

La III Commissione,

premessò che:

in Cile è ripresa con grande ampiezza e determinazione la lotta del popolo

cileno contro la dittatura di Pinochet per ristabilire le libertà e la democrazia in quel paese;

i cileni delle più varie estrazioni sociali e politiche sono scesi in lotta sfidando con coraggio e consapevolezza il regime dittatoriale, a dimostrazione della maturazione in atto di un progetto comune delle forze democratiche per il ripristino della democrazia;

la reazione del governo Pinochet si esprime contro il popolo cileno con le più gravi e sanguinose forme di repressione (centinaia di morti, di arresti, di feriti);

la questione cilena è un simbolo drammatico per la coscienza di tutti coloro che desiderano vivere liberi e in pace in uno Stato di diritto;

consapevole che la speranza per un ritorno in Cile della democrazia e il rispetto dei diritti umani sarà più facile da realizzare se sarà accompagnata da una sempre più fattiva solidarietà internazionale;

considerato che l'Italia ha manifestato in varie circostanze, appoggio e solidarietà concreti con il popolo cileno in lotta e i suoi rappresentanti costretti all'emigrazione forzata e che lo stesso Presidente della Repubblica ha espresso a nome del popolo italiano alla Presidenza dell'ONU sdegno e orrore per le continue violazioni dei diritti umani da parte del regime di Santiago,

impegna il Governo

a farsi promotore presso l'ONU insieme ad altri paesi, nella prossima sessione di novembre dell'Assemblea generale, di una mozione di netta condanna di Pinochet e del suo regime isolandolo moralmente e politicamente contribuendo in tal modo ad accelerare il processo di riconquista della democrazia e delle libertà di quel martoriato popolo.

(7-00022) « BONALUMI, CANULLO, CASTELLINA, MASINA, BATTISTUZZI, PELLICANÒ, LENOCI, TREBBI ALOARDI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MACIS, VIOLANTE, LANFRANCHI CORDIOLI, BOTTARI, GRANATI CARUSO, MANNINO ANTONINO E PEDRAZZI CIPOLLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) quale sia la situazione generale dell'amministrazione della giustizia in Sicilia e in particolare:

a) lo stato dei procedimenti penali contro presunti mafiosi e l'applicazione della legge « La Torre » 13 settembre 1982, n. 646;

b) quali tribunali abbiano provveduto all'istituzione di sezioni specializzate per l'applicazione delle misure di prevenzione e quali siano i dati dell'attività svolta;

c) le ragioni del mancato funzionamento del tribunale di Trapani;

d) quale applicazione abbia avuto la legge 3 maggio 1982, n. 203, che reca norme sui contratti agrari;

2) quali iniziative abbia assunto o intenda assumere il Governo, tenuto conto dell'opera positiva compiuta dal Consiglio superiore della magistratura, volta a dare trasparenza all'attività della magistratura siciliana e fiducia ai giudici e agli appartenenti agli apparati dello Stato. (5-00181)

TREBBI ALOARDI, RUBBI, CANULLO, CRIPPA, SANLORENZO E PETRUCIOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è in atto da parte delle forze armate sudafricane un intervento militare, oramai sistematico, contro il Mozambico, Stato membro dell'ONU, giunto all'incursione nella capitale Maputo;

il Governo razzista del Sud Africa sostiene, con aiuti logistici e finanziari, i

gruppi ribelli che sconfinano nel territorio del Mozambico e che si rendono colpevoli di efferati crimini contro i militari e contro la popolazione civile;

il Governo di Pretoria ha minacciato per le prossime settimane nuovi e più gravi interventi, allo scopo dichiarato di colpire l'indipendenza e l'autonomia dello Stato del Mozambico, in spregio ai più elementari diritti umani e di indipendenza del paese —;

se il Governo ritenga opportuno ed urgente esprimere al Governo del Sud Africa la più dura e indignata protesta;

se il Governo ritenga di chiedere la immediata cessazione di qualsiasi tipo di sostegno ai ribelli e di intervento contro lo Stato e il popolo del Mozambico.

(5-00182)

PICCHETTI, PROVANTINI, GRASSUCCI, CARDINALE, GRADUATA, SASTRO E CHERCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 1983 scadono le leggi nn. 784 e 684 che consentivano alla GEPI l'assunzione di alcune migliaia di lavoratori di aziende del centro-sud in crisi con la prospettiva di ricollocarli in nuove attività produttive;

alla data di oggi soltanto una piccola percentuale di questi lavoratori è stata avviata al lavoro mentre tutti gli altri sono ancora in cassa integrazione guadagni;

per dichiarazione della stessa GEPI, non sono previste iniziative in tempi brevi atte ad assicurare il lavoro agli attuali lavoratori in cassa integrazione guadagni;

la GEPI ha già avviato le procedure di licenziamento in vista della scadenza delle leggi;

il Governo non ha ancora presentato alcun provvedimento sostitutivo delle leggi in scadenza —

quali intendimenti abbia il Governo e quali proposte sia in grado di avan-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

zare perché ai lavoratori in cassa integrazione guadagni siano evitati i licenziamenti che renderebbero la situazione occupazionale del centro-sud ancora più drammatica di quella attuale, e se tali intendimenti si muovano nella direzione di un provvedimento legislativo che consenta un intervento organico sui problemi del ruolo e dell'assetto della GEPI. (5-00183)

MIGLIASSO, DIGNANI GRIMALDI, COLOMBINI, SCARAMUCCI GUAITINI E GIOVAGNOLI SPOSETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di martedì 18 ottobre 1983 un gruppo di cittadini non vedenti ha manifestato di fronte a palazzo Chigi il proprio dissenso rispetto alle scelte di politica economica e sociale attuata dal Governo nei confronti dei cittadini portatori di *handicaps*, per ottenere emendamenti al decreto n. 463 ed in particolare all'articolo 8;

nel successivo svolgersi della manifestazione i suddetti cittadini si sono recati sulla via del Corso, attuando una forma pacifica e civile di occupazione della carreggiata stradale, tendente a sensibilizzare i passanti sui problemi che stavano alla base della manifestazione stessa;

le forze di polizia, presenti in gran numero di fronte a palazzo Chigi, hanno caricato i dimostranti, disperdendoli e portando cinque di loro sul cellulare e successivamente in commissariato, dove sono stati tratti in arresto per circa due ore -;

chi abbia impartito gli ordini ed in base a quali criteri si sia ritenuto di dover agire in modo così drastico nei confronti di una manifestazione pacifica e civile. (5-00184)

MICELI, LO PORTO E PELLEGATTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione al problema della riforma del servizio militare di leva attualmente all'esame presso la Commissione

difesa della Camera - i motivi che hanno determinato la decisione di non presentare un apposito disegno di legge governativo in materia e quindi di disattendere la specifica affermazione del capo di stato maggiore della difesa, nella conferenza tenuta al CASD, il 29 giugno 1983, nei seguenti termini: « la Difesa sta mettendo a punto un disegno di legge, che recepisce appieno tutte le istanze, correggendo, nel contempo, quello decaduto, degli aspetti negativi che lo caratterizzano ».

Per conoscere, in particolare, le esigenze e le conseguenti proposte del Ministro della difesa in ordine agli aspetti del problema in argomento che incidono sulla funzionalità dell'organizzazione militare e sulla stessa efficienza dello strumento militare. (5-00185)

CERQUETTI, BARACETTI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che in una recente intervista al giornale *la Repubblica* il segretario della difesa degli USA, Weinberger, ha affermato che l'Italia sarà a capo di una agenzia internazionale per la produzione di missili aria-terra *Maverick* -:

se intenda sottoporre al Parlamento l'esame e l'approvazione di tale programma e degli oneri finanziari relativi (si dice superiori a 1.000 miliardi di lire) prima che lo Stato si trovi ad essere impegnato in sede internazionale;

se intenda illustrare al Parlamento come tale iniziativa si collochi nel quadro complessivo dei mezzi da approvvigionare per dotare gli aerei *Tornado* e quelli della linea attuale e futura dei cacciabombardieri di appoggio tattico di tutte le varie configurazioni di armamento previste a seconda delle missioni da svolgere, comprese quelle nucleari;

se intenda illustrare quale sia il tipo di missile *Maverick* prescelto (se *AGM 65 D* o *AGM 65 N*, entrambi con guida ad immagini all'infrarosso, o se *AGM 65 E* con guida *laser*) e se abbia preteso dal Governo americano una serie di prove di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

efficacia più probanti di quelle già richieste alla ditta costruttrice per gli ordini statunitensi;

quali sarebbero i vantaggi che l'industria italiana della difesa può ottenere attraverso simili produzioni su licenza.

(5-00186)

TREBBI ALOARDI, RUBBI, CANULLO, CRIPPA, SANLORENZO, GABBUZZI E SANDIROCCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere —

a seguito delle ripetute, allarmanti notizie provenienti dalla Repubblica islamica dell'Iran attraverso organizzazioni internazionali umanitarie, organizzazioni di cittadini iraniani all'estero, e diverse fonti di informazione giornalistica, tra le quali in particolare:

la pubblicazione recente di un elenco circostanziato di più di 7.000 nominativi di cittadini iraniani che risultano fucilati e della cui esecuzione per lo più non è stata data notizia ufficiale;

le notizie di crudeli trattamenti inflitti a prigionieri condannati a morte o detenuti a motivo delle loro opinioni politiche;

le notizie di brutalità, processi sommari e senza definizione dei capi d'accusa per molti dei suddetti prigionieri;

ricordati i sentimenti di simpatia e di stima espressi dal popolo italiano e dalle forze democratiche del nostro paese per il movimento popolare che ha portato alla caduta del regime dittatoriale dello Scià nel febbraio del 1979;

tenuto presente e confermato l'interesse allo sviluppo dei rapporti di amicizia e cooperazione tra i due popoli e i due paesi —

se e in quali modi il Governo intenda agire per rappresentare al Governo iraniano i sensi della preoccupazione, dell'allarme e della condanna diffusi nella pubblica opinione per le gravi violazioni dei più elementari diritti umani in quel paese.

(5-00187)

ZOPPETTI E ZANINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere —

premesso che le manifestazioni contro l'installazione della centrale termoelettrica a carbone, composta da due sezioni da 320 MW, a Tavezzano (Milano) si sono ampliate e si sono fatte più incisive da parte delle popolazioni, delle forze istituzionali, politiche e sociali dopo l'approvazione del decreto ministeriale del 3 agosto 1983 con il quale si autorizza l'ENEL alla costruzione ed all'esercizio della centrale in progetto;

constatato che le ragioni della crescente opposizione all'installazione della centrale a carbone sono dovute essenzialmente:

alla convinzione che l'insediamento non è funzionale allo sviluppo economico e produttivo del territorio;

alla mancanza di qualsiasi ipotesi credibile per l'approvvigionamento, per lo stoccaggio del carbone e per lo smaltimento delle ceneri;

alla certezza che l'inquinamento provocato dalla nuova centrale (nell'aria per gli ossidi di zolfo e azoto, per le polveri sospese, per le ceneri, e nell'acqua per l'innalzamento della temperatura) si aggiunge alla situazione attuale, già oggi grave (la zona proposta per l'insediamento è inserita in zona A, che è quella, secondo la legge sul controllo dell'inquinamento atmosferico, considerata già pericolosa);

tenuto conto che l'atto autoritario compiuto con l'approvazione del decreto ministeriale del 3 agosto 1983 è carente di ogni impostazione scientifica ed è di dubbia economicità;

considerato che la regione Lombardia, nonché il Ministero dell'industria, hanno esautorato la funzione ed i compiti delle istituzioni locali e che tutte le forze politico-istituzionali e sociali non sono pregiudizialmente contrarie a ulteriori investimenti per aumentare la produzione di energia ed iniziative orientate al risparmio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

energetico, a condizione che tali investimenti ed iniziative tengano conto: 1) della realtà socio-economica e ambientale della zona; 2) della volontà manifestata dal comune di Milano di realizzare un piano di teleriscaldamento, tecnicamente possibile ed economicamente valido, indipendentemente dalla progettata centrale a carbone di Tavazzano e con possibilità di accesso al credito internazionale -

se, di fronte ai sopraccitati rilievi ed osservazioni critiche, non intenda adoperarsi per sospendere gli adempimenti previsti dal decreto ministeriale del 3 agosto 1983 e convocare le istituzioni locali e regionali per riesaminare il provvedimento ed elaborare insieme all'ENEL proposte che contengano progetti certi e verificabili di sviluppo socio-economico e che prevedano l'utilizzo di tecniche avanzate in grado di tutelare l'ambiente, il territorio e la salute delle popolazioni e contemporaneamente siano di supporto al progetto di teleriscaldamento del comune di Milano, che per altro si è associato alle popolazioni del Lodigiano per chiedere le garanzie citate. (5-00188)

RIZZO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso:

che a seguito delle opportune e doverose indagini del Consiglio superiore della magistratura su alcuni magistrati ed uffici giudiziari siciliani da più parti sono stati sollevati dubbi sulla « tenuta » della magistratura siciliana nella lotta contro la mafia e altre gravi forme di criminalità organizzata;

che mentre è da plaudire all'azione diretta a fare il massimo della chiarezza sul modo in cui funzionano le strutture giudiziarie in Sicilia, è però da respingere un sommario e ingiustificato giudizio ne-

gativo sulla magistratura siciliana la quale, proprio per il suo impegno contro la mafia, ha pagato un elevato contributo di sangue, come è testimoniato dagli assassinî che la mafia ha perpetrato contro i magistrati Cesare Terranova, Gaetano Costa, Ciaccio Montalto e Rocco Chinnici -

quali concrete iniziative intende intraprendere affinché sia garantita al massimo la fiducia dei cittadini nell'opera della magistratura siciliana e affinché sia ridata serenità ai tanti magistrati che in Sicilia, con alto senso del dovere, rischiano quotidianamente la vita al servizio del paese. (5-00189)

ONORATO E MANNUZZU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale sia la situazione attuale dell'amministrazione della giustizia in Sicilia, sotto il profilo della adeguatezza delle strutture materiali e personali, della qualità professionale e deontologica e infine della « tenuta » morale e motivazionale di tutti gli operatori, in particolare rispetto alle esigenze - fondamentali in questo momento - della repressione penale della criminalità mafiosa;

per sapere quali iniziative ha preso o intende prendere per sostenere o per integrare, secondo le sue competenze istituzionali, l'opera di chiarificazione intrapresa dal Consiglio superiore della magistratura in alcune sedi giudiziarie siciliane al fine di reintegrare o conservare la immagine sociale della magistratura siciliana, di soddisfare la domanda di giustizia espressa dai parenti delle vittime mafiose e della stragrande maggioranza dei cittadini, nonché al fine di offrire sostegno istituzionale e morale a tutti quei magistrati che si sono impegnati contro la mafia anche sino al sacrificio della vita. (5-00190)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DE MICHIELI VITTURI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'evento calamitoso che ha colpito la zona di San Giovanni al Natisone, in provincia di Udine, e con essa decine di aziende tra le quali, pur essendo quell'area industriosa provata dalla crisi che oggi attanaglia l'intero mondo del lavoro e della produzione, si annoverano alcune delle più fiorenti aziende;

per conoscere se non intendano attentamente valutare la situazione, anche in collaborazione con la regione Friuli-Venezia Giulia, al fine di verificare esattamente l'entità dei danni ma con essi, soprattutto, le conseguenze dei danneggiamenti non solo alle strutture, ma in ordine ai tempi e alle reali possibilità della piena ripresa produttiva e, quindi, anche valutare il tipo di intervento da svolgere perché non venga a mancare all'economia del Friuli l'apporto di un'attività così feconda. (4-00945)

REGGIANI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che alcune ditte telefonano ai neo diplomati, chiedendo consistenti somme di denaro quale premessa alla consegna di materiale sul quale gli interessati dovrebbero essere interrogati, in epoca successiva, con la previsione, nel caso di un esito positivo della prova, della restituzione della cifra versata e dell'avviamento ad un corso di addestramento che si dovrebbe concludere con la selezione del personale da assumere;

nel caso che tale forma di reclutamento fosse consentita, se ritengano di accertare la serietà degli intendimenti delle ditte che la adottano. (4-00946)

ORSENIGO, GARAVAGLIA, TEDESCHI, BIANCHI DI LAVAGNA, GAROCCHIO E SANGALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali misure intenda adottare per combattere il perpetuarsi di un grave fenomeno di criminalità nell'area della Brianza.

A tale scopo, dopo l'ultimo rapimento, riportiamo, condividendola, la presa di posizione dei sindaci:

« Quale segno di solidarietà verso la famiglia Elli di Giussano, duramente colpita dal rapimento del proprio congiunto, e verso tutte le famiglie crudelmente provate da analoghe, dolorose esperienze, i sindaci dei comuni di: Giussano, Albate, Arosio, Besana, Biassono, Bovisio Masciago, Briosco, Cabiato, Carate Brianza, Carugo, Cesano Maderno, Corezzana, Desio, Inverigo, Lentate sul Seveso, Lesmo, Lissone, Macherio, Mariano Comense, Meda, Monza, Nova Milanese, Renate Brianza, Seregno, Seveso, Sovico, Triuggio, Veduggio al Lambro, Verduggio e Verano Brianza, unitamente alle popolazioni della Brianza, si sono riuniti in comune di Giussano per confermare la ferma volontà di opporsi alla criminalità organizzata che sta provocando smarrimento e insicurezza nell'animo dei laboriosi cittadini della Brianza.

Certi che la fiducia nelle istituzioni democratiche e nelle forze dell'ordine è profonda e radicata, i sindaci si impegnano a sollecitare e ad assumere in accordo con le autorità costituite ogni valida iniziativa per contrastare tanto deprecate azioni criminose ». (4-00947)

SANZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che, in ottemperanza alle disposizioni contenute nell'articolo 20 della legge n. 270 del 1982, codesto Ministero ha correttamente determinato il « contingente » dei posti della dotazione organica aggiuntiva destinato a ciascuna provincia — quali siano stati i motivi che hanno indotto ad emanare successive disposizioni intese a dichiarare inutilizzabili, per il conferimen-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

to delle nomine ai vincitori di concorso, i posti delle dotazioni aggiuntive rimasti disponibili dopo le operazioni di trasferimento ed assegnazione di sede (cfr. nota telex Direlem div. III/II n. 1384 del 30 settembre 1983).

Tale successiva disposizione, oltre al fatto che appare del tutto illegittima in quanto vanifica i termini sanciti dalla legge, ha suscitato vivo malcontento tra gli interessati sia per la difformità di comportamento tenuto dai responsabili nei vari uffici scolastici provinciali - alcuni hanno utilizzato i posti (per esempio Bologna) altri sono costretti a rimettere al centro centinaia di posti inutilizzabili (per esempio Potenza) con oltre 300 posti - sia per l'impedimento frapposto, il quale costringe tanti giovani meritevoli aspiranti all'inserimento nell'attività lavorativa di cui la legge si è fatto completo carico.

L'interrogante chiede pertanto un sollecito riesame della precitata disposizione applicativa e cortesi assicurazioni al riguardo. (4-00948)

SANZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in materia di riconoscimento del servizio scolastico prestato senza il possesso del titolo di studio specifico, nel settore degli insegnanti di educazione fisica, si sta verificando una situazione definibile, se non scandalosa, del tutto abnorme.

Dopo alterne vicende presso il Consiglio di Stato, la Corte dei conti centrale e le delegazioni regionali, nonché presso i provveditorati agli studi, il problema del riconoscimento del servizio in questione non appare ancora approdato alla determinazione dell'univoco indirizzo giurisdizionale.

Difatti, il Presidente della Repubblica, su conforme parere espresso dalla II sezione del Consiglio di Stato nella sua adunanza del 31 marzo 1982 (ossia successivamente ad ogni altra analoga decisione), ha accolto il ricorso straordinario

di una insegnante la quale rivendicava il riconoscimento, ai fini della carriera, di quattro anni di servizio d'insegnamento di educazione fisica prestati negli anni scolastici dal 1964-1965 al 1968-1969, senza il prescritto titolo di studio (diploma ISEF) ma con il diploma di scuola secondaria di secondo grado.

L'autorevolezza del recente giudicato impone, a parere dell'interrogante, all'amministrazione un'attenta riconsiderazione della questione non potendosi certamente consentire una disparità di trattamento, stanti la definitività e l'inappellabilità della decisione del Capo dello Stato.

L'interrogante auspica, pertanto, che si pervenga ad una soluzione in via amministrativa della questione, magari disponendo la modifica di quanto sancito con circolare dell'ispettorato educazione fisica e sportiva n. 1916-B del 18 marzo 1981, con l'autorizzare i provveditori agli studi a riformulare i decreti di ricostruzione di carriera nello spirito e secondo quanto sancito dalla decisione in questione adottata dal Capo dello Stato con decreto del 9 febbraio 1983. (4-00949)

MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - considerato:

che da molti studi risulta che in Italia quindici bambini su cento nascono « a rischio » e che molti di questi, senza una particolare terapia, se non moriranno resteranno handicappati;

che un'altissima percentuale sui tre milioni di disabili che vi sono attualmente in Italia avrebbe potuto non essere colpita da *handicap* se si fosse provveduto ad un'adeguata assistenza al momento della nascita -

quale sia lo stato attuale dei servizi di medicina prenatale e quali interventi intenda prendere per rendere operative ed efficienti su tutto il territorio nazionale, pubblicizzandole con adeguate informazioni ed educazioni sanitarie, le divisioni di medicina prenatale. (4-00950)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

SEPPIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso:

che la regione Toscana ha più volte ribadito, con ordini del giorno del consiglio regionale stesso, che la strada statale n. 429 rappresenta il principale collegamento stradale dei centri urbani di Firenze, Pisa e Livorno con l'entroterra toscano;

che il consiglio regionale toscano ha indicato specificatamente, con deliberazione n. 2740 del 1983 relativa alla legge n. 531 del 1982, la strada statale n. 429 Valdelsana per l'inserimento nel piano decennale della grande viabilità —

le motivazioni che hanno portato all'esclusione dal decreto ministeriale numero 2474 relativo alla classificazione delle strade di grande comunicazione della strada statale n. 429 Valdelsana.

L'esclusione dal testo del decreto ministeriale n. 2474 risulta per altro incomprendibile ed irrazionale in considerazione dell'intensità del traffico pesante che utilizza la strada statale n. 429 per tutti i collegamenti del porto di Livorno con l'Umbria e le Marche. (4-00951)

SEPPIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali siano le motivazioni di ordine economico e tecnico che hanno portato all'esclusione dei benefici finanziari previsti dalla legge 6 ottobre 1982, n. 752, ed in particolare dell'articolo 9, per tutto il settore estrattivo delle piriti.

L'interrogante desidera ricordare come lo spirito della legge fosse quello di sostenere le realtà economiche dell'industria mineraria italiana ancora valide e suscettibili di ulteriori sviluppi anche se momentaneamente in crisi, evitando per altro categoricamente interventi di carattere assistenzialistico nei confronti di settori decotti e irrecuperabili.

Il settore estrattivo delle piriti è forse l'unico, nell'ambito di tutto il panorama dell'industria mineraria italiana, ad avere un'accertata e riconosciuta validità econo-

mica che interessa non solo il polo minerario, ma anche quelli chimico e metallurgico e con l'impiego di circa il 50 per cento dell'intera capacità occupazionale del settore minerario. (4-00952)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il posto in organico di ufficiale giudiziario nella pretura di Ascoli Satriano non è stato ricoperto, nonostante il trasferimento del precedente titolare e che il lavoro dell'ufficio giudiziario è paralizzato dalla grave omissione;

inoltre, se sia a conoscenza della mancata nomina in detta pretura di un magistrato che con continuità possa svolgere le funzioni di pretore nonché dei motivi per i quali non si è provveduto fino ad oggi a riscoprire il posto in organico. (4-00953)

ZANFAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quanti e quali insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado risultino distaccati presso il provveditorato agli studi di Napoli e quali siano i compiti loro affidati. (4-00954)

FINI, RAUTI, MACERATINI E TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio istruzione presso il tribunale di Roma ha recentemente respinto la domanda di libertà provvisoria per gravissimi motivi di salute presentata dai difensori del giovane Massimo Carminati e che ciò è avvenuto nonostante le inequivoche risultanze peritali;

il giovane in oggetto, in carcere dal 1981 per « associazione sovversiva e banda armata », fu scarcerato il 13 agosto 1982 per le gravissime condizioni di salute ma riarrestato il 4 ottobre dello stesso anno per un reato che avrebbe commesso in precedenza;

da allora ad oggi le condizioni di salute del giovane Carminati sono viepiù peggiorate anche a seguito di una serie di interventi chirurgici per l'estrazione di un proiettile rimastogli conficcato nel cranio che hanno causato al paziente numerosi arresti cardiaci oltre ad un preoccupante stato di depressione psicofisica -

se ritenga di poter intervenire nei modi confacenti e nel rispetto dell'autonomia della magistratura per una positiva e sollecita soluzione della drammatica situazione in cui si trova il giovane in oggetto. (4-00955)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei seguenti fatti:

1) che si è avuta presso la scuola media « Colombo » di Taranto una notevole ed ingiustificata iscrizione di alunni residenti in zone della città non incluse nello stradario di detta scuola;

2) che il consiglio d'istituto in data 6 settembre 1983 aveva indicato quale criterio per la formazione delle classi di prima iscrizione, il sorteggio delle sole due classi di lingua francese, escludendo dal sorteggio i figli dei dipendenti e funzionari della scuola;

3) che in seguito alle accese rimostranze dei genitori riuniti in assemblea spontanea il preside ha riconvocato il consiglio medesimo per l'11 settembre 1983;

4) che in tale occasione il consiglio medesimo ha riconfermato la precedente indicazione, pur demandando al preside l'onere di seguire un criterio diverso;

5) che in data 12 settembre 1983 si è proceduto al sorteggio delle sole due classi di lingua francese;

6) che successivamente sono continuate le pressioni per iscrivere i ragazzi a questa o a quella classe creando sentimenti di protezione in alcuni e di discri-

minazione in altri con pregiudizio del buon andamento didattico ed educativo;

7) che in altre scuole si è verificato lo stesso sistema di raccomandazioni e non ne è andato esente neppure il liceo classico « Archita » dove si sono verificati spostamenti di alunni finanche dopo l'inizio delle lezioni.

L'interrogante, altresì, chiede di conoscere:

a) quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti degli insegnanti della scuola media « Colombo » che, dimentichi dei basilari principi di deontologia professionale, abbiano potuto insistere in comportamenti palesi e occulti volti a tutela di interessi particolari e in spregio dell'interesse collettivo;

b) quali norme precise intenda dettare il Governo per la formazione delle classi, sottraendo quindi questo delicato compito all'arbitrio di consigli sconsiderati, di presidi accondiscendenti, di segretari tuttofare;

c) quali indagini si intendano eseguire per accertare la veridicità dei documenti probanti il diritto degli alunni di prima iscrizione alla frequenza presso la scuola media « Colombo » di Taranto.

(4-00956)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per l'ecologia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della situazione di degrado riguardante il patrimonio forestale pugliese, degrado che deriva, per altro, dalle gravi omissioni della regione Puglia e che ha assunto estensioni tali da determinare preoccupazioni circa la reversibilità dei danni (Gargano, Bosco Isola, che separa il lago di Lesina dal mare);

inoltre, se siano allo studio iniziative atte a tutelare un corretto equilibrio ecologico nelle zone suddette nonché l'eliminazione dei danni prima che assumano dimensioni irreversibili. (4-00957)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

AGOSTINACCHIO, ALOI E POLI BORTONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della situazione di grave disagio esistente in San Paolo Civitate (Foggia) per la chiusura dell'unico edificio di scuole elementari, chiusura disposta con ordinanza del sindaco del 18 ottobre 1983;

i motivi per i quali l'edificio pericolante fin dal 1970 sia stato tenuto aperto fino al 18 ottobre 1983 e perché non siano stati disposti misure e provvedimenti atti ad assicurare il normale svolgimento delle lezioni in San Paolo Civitate;

se, in via di urgenza, si sia provveduto a trovare altro edificio per il normale svolgimento delle lezioni in San Paolo Civitate e se sia stata programmata la costruzione di immobili da destinarsi a scuola elementare. (4-00958)

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere - premesso che:

i carabinieri di Imola (Bologna), su indicazione di alcuni muratori che lavoravano *in loco*, hanno rinvenuto vecchi moschetti modello 91, un mitra *Mab* e due fucili mitragliatori nella « Casa del Popolo » di Casola Canina, in comune di Imola;

i fucili, in buono stato di conservazione, erano custoditi in un sottotetto;

la stampa locale ha pubblicato la notizia mettendo in rilievo la difficoltà di individuare il responsabile del fatto in quanto le suddette armi sarebbero state occultate nel primo dopoguerra -:

se siano stati in realtà individuati i responsabili ed in caso positivo se gli stessi siano stati denunciati all'autorità giudiziaria competente;

se si ritenga comunque di procedere alla perquisizione di altre « Case del Popolo » onde verificare se anche in quelle si trovino occultati altri arsenali. (4-00959)

BERSELLI, ALMIRANTE, GUARRA E TATARELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

la legge n. 392 del 1978, detta dell'equo canone, all'articolo 27, trattando della durata delle locazioni, lascia in ombra quelle attività alberghiere iniziate per volontà del conduttore il quale, spendendo grosse somme per far conoscere il nuovo complesso alberghiero, sul piano sia nazionale sia internazionale, vi ha dedicato tutte le energie possibili per trasformare l'immobile ad esso locato in un'attività turistica di notevole valore;

per altro, la surrichiamata norma si presta a discordanti interpretazioni, sicché alcuni proprietari affittano gli immobili, completi di attrezzature, di mobili e con le relative licenze di esercizio, senza aver mai esercitato l'attività di albergatori e senza essere mai stati, altresì, iscritti alla Camera di commercio, indicando però nei rispettivi contratti che si tratterebbe non di affitto di immobile ammobiliato bensì di affitto di azienda. Ciò anche quando si tratta di immobili parzialmente ammobiliati. Così facendo il locatore ottiene di non riconoscere l'avviamento commerciale a chi in realtà per primo ha avviato l'attività alberghiera e di non dover rinnovare il contratto alla scadenza;

da più parti è stata ritenuta non manifestamente infondata la questione dell'illegittimità costituzionale della suddetta norma, mentre da parte di alcuni magistrati si sono avute pronunce a favore dei proprietari e da altri a favore dei conduttori;

per altro appare indilazionabile adottare le iniziative del caso per porre fine a difficoltà interpretative cui consegue una palese ingiustizia che consente ai proprietari di illecitamente appropriarsi del frutto di lunghi anni di lavoro degli albergatori -

se ritengano pertanto, di emanare norme interpretative dell'articolo 27 della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

legge n. 392 del 1978, nei termini auspicati dalla vasta categoria degli albergatori. (4-00960)

GIOVANNINI, PALMIERI, FERRARI MARTE E DONAZZON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se abbiano ricevuto una richiesta dei segretari del sindacato funzione pubblica CGIL, relativa al trasferimento di tutte le competenze — oggi frammentate — al dipartimento della funzione pubblica come previsto dall'articolo 27 della legge-quadro sul pubblico impiego 29 marzo 1983, n. 93;

se abbiano ricevuto dagli stessi segretari la sollecitazione ad avviare a conclusione le pendenti vertenze contrattuali riguardanti i lavoratori dei monopoli di Stato, dell'ANAS, dei vigili del fuoco e dei dipendenti delle camere di commercio;

se il Governo abbia risposto a tali richieste e se intenda rapidamente provvedere alla dovuta attuazione dell'articolo 27 della legge anzidetta. (4-00961)

MANCUSO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) se sia vero che il treno 587, in partenza da Roma alle ore 21,55 per Siracusa, espleta esclusivamente servizio di cuccette e carrozze letto fino alla stazione ferroviaria di Catania, consentendo solo per l'ultimo tratto Catania-Siracusa l'espletamento del servizio viaggiatori;

2) in caso affermativo, quale senso abbia il divieto esistente per i viaggiatori in partenza da Messina e se ritenga opportuno intervenire perché anche l'utenza di quella città possa usufruire del predetto servizio, in considerazione del fatto che il treno 587 arriva a Messina, quando non è in ritardo, alle ore 8 del mattino. (4-00962)

MAZZONE E PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania soltanto quest'anno ha bandito il concorso relativo alla pianta organica 1972 per l'apertura di 46 sedi farmaceutiche in Napoli e provincia, senza per altro aver provveduto ancora a nominare i commissari per lo espletamento dello stesso;

nonostante varie promesse fatte ai farmacisti non titolari, la regione Campania non ha ancora provveduto a bandire il concorso relativo alla pianta organica dell'anno 1974;

la giunta regionale si era impegnata ad accorpate le piante organiche relative agli anni 1976, 1978, 1980, 1982, con indicazione di un unico concorso che a tutt'oggi non risulta bandito —:

i motivi della mancata indicazione dei concorsi per le piante organiche delle farmacie in Napoli e provincia dal 1974 al 1982;

se si ritenga di intervenire per sollecitare il rispetto della legge che prevede revisione e indizione dei concorsi ogni due anni per le piante organiche delle sedi farmaceutiche;

se si ritenga, altresì, di intervenire presso gli organi competenti, stante l'alto numero dei farmacisti non titolari disoccupati, perché sia rispettata la normativa di cui alla legge n. 833 del 1978 che prevede la presenza dei farmacisti in tutti i servizi farmaceutici delle unità sanitarie locali, ivi compresi il controllo e la programmazione della spesa farmaceutica, nonché il controllo sulle farmacie pubbliche e private presenti sul territorio regionale campano. (4-00963)

ZANFAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

con quali criteri fu costituita la commissione antidroga presso il provveditorato agli studi di Napoli ed i nomi di coloro che la costituiscono;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

se sia vero che molti dei componenti siano vicini a notissimi uomini del potere;

quali compiti svolga, soprattutto in riferimento alle scuole e agli studenti, considerato che essa si riunisce molto raramente, e come vengano utilizzati i commissari in tutti gli altri giorni. (4-00964)

FIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se corrisponda al vero che il consiglio di amministrazione dell'Università di Palermo, decaduto il 31 ottobre 1982, non è stato ancora rinnovato e, nel caso affermativo, quali provvedimenti intenda assumere per ripristinare la legalità di gestione dell'Università di Palermo, e se intenda o meno approvare gli atti deliberati dopo il 31 ottobre 1982 dall'organo di autogoverno decaduto. (4-00965)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale, presso la Corte dei conti, del ricorso per pensione di guerra n. 096145 del signor Giovanni Falabrino, residente in Uruguay. (4-00966)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se dipenda dal Banco di Napoli di Buenos Aires o da chi altri, e per quali motivi, il mancato pagamento, a tutt'oggi, del soprassoldo riferentesi all'anno 1979 per medaglia al valor militare, spettante al signor Zeno Botta residente in Argentina, titolare del certificato n. 7402310. (4-00967)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando l'Istituto nazionale della previdenza sociale metterà in pagamento la pensione ai superstiti alla signora Caterina Cacici, vedova di Calogero Fichera, nato a Naro (Agrigento) il 6 settembre 1936, deceduto a Londra il 22 maggio 1980, la

cui domanda è stata inoltrata alla direzione provinciale di Agrigento nei primi mesi del 1981, e se si ritenga di sollecitare l'iter della pratica in considerazione del fatto che la vedova Fichera è madre di quattro figli tutti a carico. (4-00968)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Arturo Saracano nato ad Acqui il 1° luglio 1914 e residente a Cordoba (Argentina), assicurato n. 140701 dell'INPS, ha ottenuto l'autorizzazione alla contribuzione volontaria;

che pertanto in data 1° luglio 1974 ha inviato assegno di lire 120.000 (centoventimila) alla direzione centrale dell'INPS —:

per quale motivo l'ufficio liquidazione pensioni della sede di Roma, con foglio n. 211/135688 del 15 maggio 1979, gli ha comunicato di aver respinto la domanda di pensione di vecchiaia;

qual è l'esito del ricorso inoltrato dallo stesso Arturo Saracano il 13 luglio 1979 tramite il consolato generale d'Italia in Cordoba;

per quale motivo il comitato provinciale dell'INPS non ha mai dato riscontro alle tante note di sollecito inviate, su richiesta dell'interessato, dalla nostra rappresentanza consolare. (4-00969)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per cui i contrattisti impiegati presso le nostre rappresentanze diplomatico-consolari, a differenza di quelli di ruolo, non percepiscano la maggiorazione per aggiunta di famiglia per i figli che hanno superato i 18 anni di età. (4-00970)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — atteso che il signor Vincenzo Argento, nato a Fuscaldo (Cosenza)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

il 17 settembre 1916, residente in Argentina, con istanza dell'11 novembre 1978 chiese di conseguire trattamento pensionistico di guerra e che pertanto in data 25 giugno 1981, completata l'istruttoria, furono disposti nei suoi confronti i prescritti accertamenti sanitari, a seguito dei quali gli è stata riscontrata un'infermità per causa di servizio - quando il signor Vincenzo Argento, posizione istruttoria n. 9100197/D, potrà vedere conclusa la sua pratica e ottenere la pensione. (4-00971)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se si ritenga di rivedere il coefficiente di maggiorazione delle retribuzioni del personale a contratto delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero, fermo al 1975, considerato che, da allora, l'indice del costo della vita in molti casi ha superato il 100 per cento. (4-00972)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale del signor Antonino Mazzara, nato il 1° aprile 1920 a Partinico (Palermo), la cui domanda è stata inoltrata alla direzione provinciale dell'INPS di Palermo in data 8 ottobre 1980. (4-00973)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e quale esito abbia avuto il formulario di collegamento trasmesso ex articolo 3 dell'accordo italo-argentino all'ente assicuratore argentino in data 26 settembre 1974 con lettera n. 91/3103 dalla sede di Udine dell'INPS, centro compartimentale per le prestazioni in regime internazionale, in riferimento alla domanda di pensione di vecchiaia fatta dal signor Giovanni Pasinato nato il 5 marzo 1910.

Per sapere, nel caso non vi fosse stato alcun esito, come mai la sede INPS di

Udine non abbia pensato di sollecitare il corrispondente ente assicuratore argentino, tenendo così in sospeso una pratica per ben nove anni. (4-00974)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando la sede di Crotona dell'INPS liquiderà al signor Carmine Polizzi, classe 1913, residente a Mesoraca (Catanzaro), la somma di lire 8.829.740 (ottomilionioottocentoventinovemilasettecentoquaranta) arretrati maturati sulla sua pensione tedesca.

La somma in questione è stata già accreditata con codice di partita numero 82000105856 in data 31 dicembre 1982 dal servizio ragioneria della sede centrale.

Per sapere se il signor Carmine Polizzi sia oppure no titolare di pensione italiana e, in caso affermativo, quanto tempo ancora occorrerà affinché siano espletati gli adempimenti per recuperare eventuali somma sull'importo su indicato a seguito della riliquidazione della pensione italiana in regime di convenzione internazionale. (4-00975)

FANTO, AMBRÒGIO E PIERINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

nella notte del 15-16 ottobre 1983 ignoti hanno incendiato gli ingressi della Camera del lavoro di Palmi (Reggio Calabria) distruggendo suppellettili e migliaia di pratiche di lavoratori e che solo per un caso fortuito l'incendio non si è propagato ai piani superiori provocando in tal caso un epilogo tragico;

tale gravissimo atto è da inquadrarsi in una logica fascistico-mafiosa che in molte altre occasioni nel passato ha provocato atti criminosi contro la Camera del lavoro ed altre sedi democratiche di Palmi -

se intenda intervenire per assicurare lo svolgimento di una indagine rapida

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

ed efficace che permetta di individuare e perseguire i responsabili di questo gravissimo atto e così stroncare sul nascere eventuali altre azioni delittuose che proprio dall'impunità possono trovare alimento, come dimostrano precedenti esperienze.
(4-00976)

PASTORE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che:

ai sensi del primo comma dell'articolo 2-ter del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito nella legge 26 aprile 1983, n. 131, ai comuni con popolazione non superiore ai 5.000 abitanti, che nel 1982 abbiano ottenuto trasferimenti dallo Stato complessivamente inferiori a quelli del 1981, è riconosciuto, per lo stesso anno 1982, un contributo integrativo pari alla differenza;

per la corresponsione del contributo integrativo i comuni interessati debbono far pervenire al Ministero dell'interno, a pena di decadenza, entro il termine perentorio del 15 maggio 1983, motivata istanza;

i comuni di Millesimo (Savona) e di Altare (Savona), entrambi in possesso dei requisiti previsti dalla legge sopracitata, hanno inviato motivata istanza, per la concessione del contributo integrativo, firmata dai rispettivi sindaci e segretari comunali;

dalla documentazione allegata alle istanze emerge chiaramente che la documentazione è stata inviata il giorno 13 maggio 1983 (e quindi nei termini tassativi fissati dall'articolo 2-ter del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55) —:

i motivi che hanno indotto il Ministero dell'interno a non accogliere l'istanza dei due comuni citati in premessa;

in particolare, se corrisponda a verità la notizia che le istanze non sarebbero state accolte per scadenza dei termini previsti dalla legge e, qualora questa notizia fosse vera, quali provvedimenti intenda adottare il Governo per ovviare ad una decisione che appare assurda ed infondata.
(4-00977)

ALAGNA. — *Ai Ministri per l'ecologia e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza che a Birgi, popolosa contrada, ricca di bellezze paesaggistiche, artistiche e storiche, facente parte del comune di Marsala, la società petrolifera SAIPEM sta procedendo a lavori di ricerca di idrocarburi in una vasta zona sia nell'abitato in questione sia nelle zone costiere, con metodi e sistemi che arrecano grave danno e disagio alle popolazioni interessate.

Per conoscere, in relazione al fatto che la menzionata Birgi rientra nella più ampia zona che comprende « le isolette dello Stagnone », fra cui la notissima Mothia, e la costa marsalese da Punta d'Alga alla Torre San Teodoro, ivi incluse le saline, con decreto assessoriale della regione siciliana del 18 novembre 1977 — pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della regione siciliana n. 6 dell'11 febbraio 1978 — è stata dichiarata territorio di notevole interesse pubblico ex legge 29 giugno 1939, n. 1497, e per cui non è consentito edificarvi essendo stata stralciata dal piano comprensoriale (Piano regolatore generale) della città di Marsala, quali provvedimenti urgenti e concreti si intendano adottare perché la sopraspecificata zona di « notevole interesse pubblico » per l'alto valore paesaggistico dell'ambiente e per le intoccabili bellezze naturali, non venga, ancora una volta, ad essere ulteriormente contaminata e deturpata.

Per conoscere, inoltre:

quali misure si vogliono adottare per prevenire l'inquinamento fisico-chimico dell'ambiente dalle trivelle in questo particolare momento di ricerca di individuazione del bacino idrocarburifero;

se la società petrolifera ad individuazione positiva avvenuta, intenda costruire nella zona in questione o nelle adiacenze una raffineria, se intenda allacciare con *pipe-lines* ad altre raffinerie siciliane, se voglia costruire pontili, panchine ed attracchi in mare per petroliere;

se intendano discutere ed esaminare con le popolazioni ed i poteri locali, con

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

le cooperative di produzione e consumo e con i sindacati un eventuale piano di intervento che possa coesistere con il rispetto della superiore legislazione vigente. (4-00978)

MONFREDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero:

che a seguito di ispezioni disposte presso la scuola media statale « Talete » di Taranto sono emerse irregolarità amministrative relative al periodo compreso tra gli anni scolastici 1972-1973 e 1980-1981;

che dette irregolarità consistono essenzialmente nell'omessa o insufficiente tenuta della documentazione comprovante l'attività svolta dai docenti;

che a causa di detti riscontri, il provveditore agli studi di Taranto ha ritenuto di richiedere ai docenti interessati consistenti somme in restituzione, presumendosi che siano state corrisposte a fronte di prestazioni non eseguite, minacciando il ricorso alla procedura di recupero coattivo;

che alcune somme sono state richieste in restituzione per prestazioni che si ammette siano state eseguite, anche se in violazione di legge;

che i fatti riscontrati siano stati portati a conoscenza della procura generale presso la Corte dei conti e della procura della Repubblica di Taranto per le iniziative di rispettiva competenza;

che la maggior parte dei docenti interessati ha già replicato per iscritto al provveditore agli studi, sottolineando l'insussistenza di qualsiasi propria responsabilità e reclamando di conoscere quali prove siano state acquisite dall'amministrazione a loro carico, risultando insufficiente perché generico il richiamo a « relazioni ispettive »;

che pertanto gli stessi docenti hanno invitato il provveditore ad astenersi dal

procedere al recupero coattivo delle somme espressamente minacciate;

che la vicenda riguarda docenti di notevole serietà e capacità professionale con ovvio coinvolgimento delle istituzioni scolastiche la cui credibilità risulta minata prima ancora che siano accertate dagli organi competenti eventuali responsabilità.

Per conoscere infine se ritenga conforme a legge e ai principi di equità, di cui è permeato il nostro ordinamento giuridico, sospendere ogni iniziativa tendente al recupero coattivo delle somme sino al momento in cui gli organi della magistratura già interessati dovessero provocare accertamenti definitivi di specifiche responsabilità. (4-00979)

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se sia al corrente che la regione Calabria non è riuscita fino ad oggi a varare una legge regionale sullo sport, malgrado la terza commissione consiliare abbia esaminato ed approvato, grazie anche all'azione del gruppo del MSI-destra nazionale, una proposta di legge *ad hoc*;

per sapere se, nei limiti delle proprie competenze e nel rispetto dell'autonomia regionale, ritenga di poter intervenire prospettando agli organi regionali l'opportunità di fare in modo che la Calabria possa avere una legge sullo sport, mediante la quale si possa disciplinare il settore e dare serio e concreto supporto alle varie iniziative che, nei diversi campi delle attività sportive, sono presenti nella realtà territoriale della Calabria. (4-00980)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle sedute del consiglio comunale di Foggia di venerdì 14 e lunedì 17 ottobre 1983 sono state rivolte all'amministra-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

zione civica accuse di collusione con gruppi di potere con preciso riferimento alla materia urbanistica ed edilizia;

dal dibattito sono emersi gravi dubbi circa la liceità del comportamento dei rappresentanti delle forze di potere, condizionati, secondo le accuse, da oscuri interessi particolari;

sarebbe stata ritardata deliberatamente la preparazione del piano regolatore ed il reperimento di suoli per l'edilizia popolare non sarebbe avvenuto, al fine di agevolare alcuni esclusivi interlocutori degli amministratori di Foggia (evidentemente sindaci e componenti le giunte che si sono succedute negli ultimi anni);

stando alle accuse, l'interesse pubblico sarebbe stato sacrificato ad interessi privati;

è necessario ridare fiducia alle istituzioni con approfondite indagini sugli appalti, sui ritardi nella assegnazione dei suoli, su una zona, definita « macchia gialla », su certi affidamenti di incarichi professionali e su tutta la materia urbanistica ed edilizia;

per l'esigenza di cui sopra è stato disposto l'invio del verbale della seduta del 14 ottobre 1983 alla procura della Repubblica territorialmente competente -:

quali azioni, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano promuovere per la verifica delle gravi accuse di collusioni di tipo mafioso tra potere pubblico e gruppi di potere occulto;

se siano state proposte e promosse le opportune indagini da parte degli organi competenti. (4-00981)

GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ANAS non procede al completamento della superstrada che dovrebbe congiungere la statale 517 Bussentina allo svincolo di Buonabitacolo sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, dato che l'opera, in avanzato stato di esecuzione, è ferma da tempo, ed

i lavori già effettuati rischiano di vanificarsi restando senza utilizzazione e facendo sì che anche questa superstrada finisca nel novero delle grandi incompiute. (4-00982)

CASALINUOVO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - prenesso che nel territorio del comune di Acri, in provincia di Cosenza, non è assolutamente consentita la ricezione dei programmi della terza rete televisiva - quali provvedimenti urgenti si intendano adottare al fine di eliminare l'attuale inconveniente più volte e giustamente lamentato dalla popolazione di quel comune, che pur ha il diritto alla più completa ricezione dei servizi televisivi. (4-00983)

CODRIGNANI, PISANI E LEVI BALDINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - prenesso che l'archivio arcivescovile di Ravenna, regolarmente notificato secondo la vigente legge di tutela in materia di archivi, è punto di riferimento e consultazione per studiosi italiani e stranieri, data la ricchezza e unicità dei documenti ivi custoditi, ed è strumento indispensabile di lavoro per quanti si dedichino alle ricerche storiche medioevali -:

per quali motivi tale archivio risulti chiuso da più mesi e non più consultabile, creando disagio e sconcerto presso gli studiosi, specie stranieri;

se ritenga opportuno un controllo affinché i centri più importanti e prestigiosi di documentazione archivistica posti sotto la tutela del Ministero assolvano la loro funzione culturale e concorrano alla crescita degli studi. (4-00984)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, se ritenga di dare precise disposizioni alle regioni, alle prefetture e agli istituti autonomi delle case popolari sull'obbligo dell'osservanza del-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

l'articolo 34 della legge 26 dicembre 1981, n. 763, che assegna ai profughi un'aliquota di alloggi, compresi nei programmi d'intervento in materia di edilizia economica e popolare, non inferiore al 15 per cento.

Considerato che l'articolo 95 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, demanda alla competenza dei comuni l'assegnazione degli alloggi mentre la legge n. 763 su citata distingue i momenti: l'emanazione dei bandi e assegnazione degli alloggi, la prima di competenza degli IACP (articolo 34, comma 5, della legge n. 763 del 1981), la seconda dei comuni (articolo 34, comma 6, della legge n. 763 del 1981), il che crea confusione di competenze e conseguente elusione dell'obbligo della riserva percentuale di alloggi ai profughi, come è già accaduto al comune di Roma, per cui è stato necessario un ricorso al TAR del Lazio da parte dell'Associazione degli italiani rimpatriati per ottenere il rispetto del loro diritto. (4-00985)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano i cittadini italiani residenti, per motivi di lavoro, nello Zimbabwe, a causa del « blocco dei beni » imposto dalle autorità di quel paese nei confronti di coloro che intendono lasciarlo.

La misura restrittiva, che rappresenta un vero e proprio arbitrio (i nostri connazionali all'atto del rientro in patria possono portare soltanto una somma corrispondente a 34.000 lire), è tanto più iniqua se si tiene conto che l'Italia mantiene regolari rapporti diplomatici e di cooperazione con lo Zimbabwe e i funzionari, tecnici e operai britannici possono invece liberamente trasferire i loro risparmi e i fondi derivanti da rapporti di fine lavoro, pensioni, ecc.

L'interrogante chiede di sapere che cosa si sia fatto o quali passi si intendano effettuare presso il governo dello Zimbabwe al fine di ottenere lo « sblocco dei beni » ed il loro trasferimento in Italia entro tempi brevi, come per altro fu sem-

pre possibile durante i governi che precedettero gli eventi bellici, al fine di garantire ai nostri lavoratori, desiderosi di rimpatriare dallo Zimbabwe, il recupero dei risparmi realizzati in anni di onesto lavoro. (4-00986)

VIGNOLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se è vera la notizia riportata dalla stampa che la Selenia (IRI-STET) intenderebbe acquisire il controllo dell'Auto-trol, azienda americana produttrice di sistemi elettronici CAD-CAM;

2) se risponde al vero che l'Auto-trol ha chiuso da oltre un anno i suoi uffici in Italia, e che, non avendo da alcuni anni investito in ricerca e sviluppo, ha perso via via capacità tecnologica e di *know-how*, e che solo recentemente ha inserito nei suoi sistemi un calcolatore di una piccola azienda americana, l'Apollo, che però pone seri dubbi sulla continuità e regolarità delle forniture;

3) quali sono le ragioni che hanno motivato l'avvio di un tale accordo e da chi è stata patrocinata e condotta l'operazione che porterebbe da parte della Selenia all'acquisizione della Auto-trol. (4-00987)

PROIETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che nell'aeroporto militare di Rieti una serie di servizi sono stati appaltati alla cooperativa « Carleo » e che presumibilmente ciò si verifica anche negli aeroporti militari di altre città —:

quali sono i motivi che hanno fatto optare per l'appalto anziché per una gestione diretta;

se la gestione diretta di tali servizi viene o no riconsiderata per il futuro;

se l'appalto viene attribuito attraverso una vera e propria gara o a trattativa privata e quali sono i criteri con i quali vengono selezionate le imprese;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

quali garanzie vengono chieste alle imprese circa la qualificazione rispetto ai servizi che dovranno svolgere e circa il rispetto delle norme contrattuali nei confronti dei loro dipendenti che svolgono materialmente il servizio negli aeroporti. (4-00988)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che sono trascorsi quasi tredici anni dalla espulsione dalla Libia della collettività italiana a seguito dell'infausto provvedimento emanato dal governo rivoluzionario in data 21 luglio 1970;

che l'articolo 5 della legge 16/80 contenente « Disposizioni concernenti la corresponsione di indennizzi, incentivi ed agevolazioni a cittadini ed imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana all'estero », fissa le valutazioni per la perdita di beni, avvenuta posteriormente al 1° gennaio 1950, sulla base dei prezzi di comune commercio correnti sul mercato ove le perdite si sono verificate, e nel momento in cui furono adottati i primi provvedimenti dalle autorità straniere;

che le pratiche di indennizzi giacenti sia in archivio che all'ufficio contabilità della XX divisione della direzione competente del Ministero del tesoro e ancora in fase, sono sull'ordine di alcune migliaia —

se non si ritenga, in considerazione della continua erosione della nostra moneta e del fatto che la conversione in lire italiane dell'ammontare delle valutazioni viene effettuato secondo un tasso di cambio in misura pari a quello corrente alla data in cui si è verificato l'evento, di accelerare al massimo la definizione delle suddette pratiche;

se non si ritenga altresì di rivedere gli interessi sui titoli di crediti corrisposti a pagamento delle integrazioni e degli indennizzi, alla luce della nuova realtà

monetaria, atteso che peraltro questi erano inadeguati già al momento della loro emissione e della consegna ai destinatari, onde evitare che il valore degli indennizzi venga ancor più ridotto, e permettere così ai nostri connazionali profughi di reintegrarsi effettivamente nella vita economica e sociale del paese. (4-00989)

GIOVAGNOLI SPOSETTI E PALOPOLI. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che la stampa continua a diffondere uno stillicidio di informazioni sui risultati dell'indagine svolta da ispettori del Ministero del tesoro su alcune unità sanitarie locali nei primi mesi del 1983;

che le più recenti risultanze della Corte dei conti hanno rilevato elementi di scorrettezza nella gestione di alcune unità sanitarie locali e che fatti negativi riscontrati, in assenza di una più precisa informazione, tendono a gettare discredito anche sulle gestioni e amministratori più corretti —

se non ritengono di dover fornire i risultati analitici delle ispezioni fatte svolgere dal Ministero del tesoro. (4-00990)

POTÌ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga necessario disporre la istituzione per le ferrovie del Gargano di una nuova corsa ferroviaria giornaliera da Cagnano Varano (Foggia), comune di diecimila abitanti, che sia in partenza alle ore 7 oppure 7,15, per consentire agli studenti pendolari dello stesso comune di Cagnano di giungere giornalmente in giusto orario per frequentare le scuole superiori di San Severo e Sannicandro Garganico (nella stessa provincia di Foggia), ovviando in tal modo ai forti malcontenti degli studenti interessati (che sono l'80 per cento degli utenti di tale linea ferroviaria), malcontenti che, come si evince dalle formali segnalazioni fatte recentemente dallo stesso sindaco di Cagnano agli organi competenti, molto spesso sfociano in vere e proprie azioni po-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

polari di protesta e anche di scioperi, con tutte le conseguenze di ordine pubblico, essendo gli studenti medesimi attualmente costretti a partire da Cagnano con la corsa ferroviaria esistente delle ore 6,25 e quindi a svegliarsi anzitempo alle ore 5,30 di ogni giorno per dover percorrere appena 50 chilometri di strada ferrata.

Con l'attuale corsa, infatti, gli studenti sono costretti ad arrivare alle rispettive sedi scolastiche con molto anticipo rispetto all'orario di entrata fissato.

In considerazione che il parco ferroviario in dotazione è largamente potenziato con nuovi locomotori e carrozze, l'interrogante chiede se non ravvisi l'opportunità, esistendo appunto tali più agevoli condizioni del trasporto ferroviario anche nelle suddette zone, di venire incontro alle giuste esigenze degli studenti pendolari di Cagnano Varano mediante l'urgente istituzione della nuova corsa ferroviaria di cui in premessa. (4-00991)

CARELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — richiamato il dettato della legge n. 1213, titolo XI, articolo 55, terzo comma, che impone alla RAI-TV « Per la produzione diretta dei programmi, l'Ente concessionario per i servizi radiotelevisivi, deve quando a ciò non siano sufficienti i propri impianti e personale tecnico, avvalersi a preferenza dei teatri di posa ed attrezzature ad essi inerenti, degli stabilimenti di sviluppo e stampa e delle sale di sincronizzazione di proprietà dell'amministrazione dello Stato o di società da esso controllate nonché del personale tecnico dipendente » — quali interventi il suo Ministero abbia messo in atto o intenda intraprendere nei confronti della delibera « RAI-Consiglio di amministrazione della seduta 4 agosto 1983 avente per oggetto: Acquisizione disponibilità studi Dear Film per esigenze produttive CPTV di Roma protocollo SCA/AC/5066/3 ».

Infatti, non solo per la prescrizione della legge su richiamata, appare più conveniente, purché a parità di condizioni

economiche, favorire un proficuo rapporto di collaborazione, di reciproco potenziamento e sviluppo tra due società a partecipazione statale, quali sono appunto la RAI-TV e Cinecittà.

Risulta, invece, che il problema non sia stato nemmeno prospettato a Cinecittà, rendendo peraltro impossibile una valutazione comparativa, che potesse confortare l'orientamento espresso nella delibera richiamata e non prestarsi alle osservazioni critiche della Corte dei conti. (4-00992)

SCAIOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato del fatto che il direttore didattico di Imperia - Porto Maurizio, già noto per i procedimenti disciplinari che ha subito, per le unanime richieste del mondo politico, degli enti locali, dei sindacati, del mondo della scuola, perché sia allontanato quanto più possibile dalla Liguria, ha subito in questi giorni dalla pretura di Imperia una condanna a quattro mesi di libertà vigilata, a centomila lire di ammenda, al pagamento delle spese di costituzione di parte civile e al risarcimento di danni alla parte lesa, per aver insultato e ferito una maestra.

Per sapere se non intenda procedere con sollecitudine per restaurare un clima di vita normale, necessario per tutelare gli interessi della popolazione scolastica, che richiedeva una sollecita rimozione dal suo attuale ufficio del direttore Angelo Franciosi. (4-00993)

TASSI, MARTINAT, MANNA E MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali e quanti accertamenti siano stati effettuati sull'intero territorio nazionale dalla Guardia di finanza dal 1° ottobre 1983 ad oggi, aventi ad oggetto la quantità e consistenza delle scorte di prodotti petroliferi che doverosamente devono essere adeguate alle vigenti disposizioni di legge secondo quanto stabilito anche dal decreto del Ministro dell'industria 1° ottobre 1983.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

Per sapere se e quali circolari di moratoria siano state emanate dal Ministero delle finanze onde la Guardia di finanza non effettuasse nel citato periodo gli accertamenti doverosi come sopra richiesti. (4-00994)

CONTU, CARRUS E SODDU. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano assumere per sanare la situazione derivante dall'applicazione del decreto-legge n. 953 del 1982 convertito in legge 28 febbraio 1983, n. 53, che ha modificato il quarto comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972. Infatti tale modifica ha penalizzato in modo anomalo una parte dell'agricoltura italiana creando una situazione di assurdità nel settore della produzione e trasformazione del latte. L'assurdo si compendia in due punti anche se concomitanti:

1) la norma modificata ha avuto decorrenza dal 1° marzo 1983 mentre la facoltà di abbandonare il regime agricolo forfettario (articolo 34) a favore del regime normale si poteva esercitare entro il mese di gennaio precedente: ne consegue che agli allevatori o loro organismi associativi di trasformazione che non abbiano abbandonato il regime agricolo forfettario antecedentemente all'entrata in vigore della legge la stessa nega la possibilità di chiedere l'adozione del regime normale in sede di dichiarazione annuale 1983 e cioè entro il 5 marzo 1984 (le norme applicative del Ministro delle finanze emanate appena pubblicata la legge stabilivano addirittura la decorrenza retroattiva al 1° gennaio 1982: vedi circolare via terminale n. 22 del 3 marzo 1983; disposizione quest'ultima abolita con successiva circolare n. 45);

2) così come è formulata la legge allo stato attuale, e come è ribadito dalla circolare del Ministro delle finanze n. 45, chi è uscito dal regime speciale agricoltura prima dell'entrata in vigore della legge e gli industriali del settore

lattiero-caseario, pur esplicando la stessa attività degli allevatori o loro cooperative in regime forfettario, possono ottenere il rimborso dell'IVA a credito e di conseguenza essere remunerati o poter remunerare i loro fornitori o conferenti ad un prezzo sensibilmente superiore stante la diversa aliquota IVA tra formaggi e latte mentre i forfettari vengono costretti a subire una grossa perdita se non a cessare l'attività non potendo sostenere la concorrenzialità dei primi.

Nel settore lattiero-caseario si ha sempre IVA a credito perché si vendono i prodotti ottenuti dalla trasformazione del latte con IVA al 2 per cento mentre si pagano i conferimenti o le cessioni con IVA al 14 per cento: coloro che la legge costringe a rimanere in regime agricoltura senza la possibilità, per il 1983, di scegliere il regime normale incassano e ripartiscono IVA al 2 per cento (regime forfettario) mentre tutti gli altri operatori, compresi coloro che hanno scelto di uscire dal regime agricoltura prima dell'entrata in vigore della legge, incassano dalle vendite IVA al 2 per cento e corrispondono IVA al 14 per cento in quanto la differenza tra le due aliquote viene loro rimborsata dallo Stato.

Sarebbe pertanto auspicabile porre allo studio la modifica delle disposizioni in oggetto in modo da includere l'anno in corso o, in subordine, riaprire i termini per la presentazione dell'opzione per abbandonare il regime agricoltura per il 1983 o far decorrere la norma dal 1° gennaio 1984 anziché dal 1° gennaio 1983. (4-00995)

CONTU, CARRUS, SODDU E PIREDDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione dell'ordine pubblico nella cittadina di Assemini in provincia di Cagliari.

Infatti da un certo tempo a questa parte Assemini è teatro di gesta teppistiche e di furti che si susseguono a ritmo quasi giornaliero senza che l'autorità preposta alla difesa dell'ordine pubblico in-

tervenga in maniera drastica e definitiva. Gli ultimi avvenimenti, culminati in un attentato al sindaco, indi in un attentato al parroco per concludersi con delle fucilate sparate nella caserma, rendono ormai improcrastinabile l'intervento del Ministero dell'interno.

Si chiede pertanto di conoscere:

1) se sia possibile che una cittadina di oltre ventimila abitanti abbia un organico di soli 5 carabinieri e un maresciallo, peraltro incaricati di innumerevoli pratiche burocratiche e di altre incombenze;

2) se, tenendo anche conto che non esistono sul posto né commissariati di polizia, né stazioni di guardia di finanza ecc., il Ministro non intenda farsi promotore di un immediato intervento che serva a normalizzare la situazione dando la possibilità ai pacifici cittadini di vivere serenamente. (4-00996)

ASTORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in quale anno saranno immessi in ruolo gli insegnanti di

educazione fisica riassunti in servizio nell'anno scolastico 1980-1981 e seguenti, in possesso dell'abilitazione conseguita in base all'articolo 35 della legge n. 270 del 1982, considerato che nell'ordinanza ministeriale n. 216 del 29 luglio 1983 non se ne fa esplicito riferimento. (4-00997)

ASTORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quale motivo il provveditorato regionale alle opere pubbliche del Piemonte non abbia ritenuto a tutt'oggi di dare positivo riscontro alle richieste di intervento per il recupero delle strutture murarie della chiesa di Sant'Anna in Vercelli, nonostante la segnalazione di priorità, effettuata fin dal 1981, dalla Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici del Piemonte.

Per conoscere quali iniziative il Ministero dei lavori pubblici, attraverso il provveditorato regionale alle opere pubbliche del Piemonte, ritenga di assumere per ovviare alle carenze esistenti e che minacciano l'integrità del patrimonio storico-artistico rappresentato da Sant'Anna in Vercelli. (4-00998)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

BELLOCCHIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

allo stato delle indagini, la matrice del barbaro assassinio di Franco Imposimato e del ferimento della moglie;

quali motivi hanno impedito ai Ministri interrogati di essere presenti ai funerali con propri rappresentanti;

in che modo il Governo, nei cui confronti l'interrogante aveva richiamato l'attenzione con numerosi strumenti del sindacato ispettivo, rimasti peraltro senza risposta, sul preoccupante dilagare della camorra in provincia di Caserta, intende farvi fronte per ripristinare l'autorità dello Stato e delle istituzioni democratiche. (3-00243)

CONTE CARMELO, SCAGLIONE, CURCI, ROMANO, DI DONATO, CALDORO E MUNDO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

in quali circostanze si è verificato nella provincia di Caserta, l'assassinio di Franco Imposimato e quali ne sono state le cause scatenanti;

se sono stati individuati autori e mandanti;

quali iniziative intendano svolgere per ristabilire nella Campania l'ordine democratico;

se non ritengano di dover disporre una maggiore opera di prevenzione anche attraverso il potenziamento di uomini e mezzi delle strutture giudiziarie e delle forze dell'ordine. (3-00244)

ZOLLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle ragioni per le quali la regione Pie-

monte, malgrado le ripetute e allarmate segnalazioni della prefettura di Novara relative alla necessità di salvaguardare la igiene pubblica nel comune di Intragna, continua ad ignorare le richieste di intervento di quel comune per il congiungimento del primo lotto della fognatura in località Cambiesso. (3-00245)

ZANFAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato l'inasprimento della protesta degli avvocati penali napoletani i quali affermano che « la professione ha subito negli ultimi tempi pesanti incomprensioni per i continui trasferimenti dei detenuti, il ricorso alla legislazione di emergenza, la deformata assunzione di pentitismo, l'abuso del giudizio per direttissima », quali provvedimenti intenda adottare per andare incontro alle richieste dei professionisti napoletani. (3-00246)

LIGATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come sia stato possibile procedere con atto amministrativo (decreto ministeriale 22 luglio 1983, relativo alla istituzione delle cattedre orario nelle scuole medie integrate a tempo pieno, per la parte relativa alla introduzione del criterio della composizione di squadre miste di educazione fisica per alunni e alunne) alla modifica della legge n. 88 del 1958;

per sapere, altresì, se tale iniziativa ministeriale comporti precise responsabilità amministrative e, in questo caso, quali iniziative il Governo intenda adottare;

per conoscere, infine, se ritenga che sarebbe stato opportuno che sull'argomento venisse svolto preventivamente un ampio dibattito, nelle opportune sedi consultive, e cioè il Consiglio nazionale della pubblica istruzione in seduta plenaria, considerato che nel decreto viene citato un parere del comitato orizzontale, che non risulta mai reso. (3-00247)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

ZANFAGNA E MANNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda al vero la notizia diffusasi a Napoli negli stessi ambienti militari secondo cui gli uffici della NATO e l'accademia aeronautica starebbero per trasferirsi altrove, stante l'insicurezza della zona di Pozzuoli e di Bagroli, in riferimento ai fenomeni sismici, e se, nella negativa, si ritenga di assicurare la popolazione napoletana e puteolana allarmatissime ed impaurite per la suddetta informazione, vera o falsa che sia. (3-00248)

CAFIERO, CRUCIANELLI E GIANNI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione al barbaro assassinio del fratello del giudice Imposimato —:

1) quali siano i risultati delle prime sommarie indagini;

2) se emergano elementi comprovanti una cooperazione organizzativa ed operativa tra ambienti camorristici e criminalità politica;

3) se ritengano necessario assumere nuove iniziative e dislocare nuove risorse umane e finanziarie per dare impulso alla lotta contro la grande criminalità organizzata, politica e comune, nella regione Campania;

4) se ritengano opportuno accentuare la vigilanza sui magistrati più esposti nelle delicate indagini contro il terrorismo e la camorra, e se siano state prese finora misure atte a garantire protezione anche ai congiunti dei magistrati. (3-00249)

MACIS, BOCCHI, BIRARDI, CHERCHI, COCCO E MACCIOTTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — in relazione allo stato di gravissimo disagio determinatosi nei collegamenti marittimi da e per la Sardegna, sino al limite del blocco totale, in conseguenza dell'interruzione dei servizi gestiti dalla società Tirrenia e dalle ferrovie dello Stato —:

quali iniziative abbia assunto per evitare lo sciopero preannunciato dalle orga-

nizzazioni sindacali dei lavoratori marittimi delle linee di collegamento dalla Sardegna alla penisola;

quali atti abbia compiuto per assicurare i collegamenti minimi indispensabili, anche tenuto conto degli impegni a suo tempo assunti dalle organizzazioni sindacali con il codice di autoregolamentazione;

quali atti abbia compiuto o intenda compiere per ripristinare la normale situazione dei collegamenti da e per la Sardegna e per impedire che abbiano a ripetersi in futuro situazioni di pressoché totale interruzione dei collegamenti, come verificatosi in questi giorni. (3-00250)

MARRUCCI, CERRINA FERONI, POLIDORI E DONAZZON. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere, considerata l'esigenza che il Parlamento sia messo a conoscenza del rendiconto del « Fondo per la razionalizzazione aziendale ed interaziendale degli impianti siderurgici » (ex legge 17 febbraio 1982, n. 46):

se corrisponda a verità che i fondi a tale titolo erogati sono stati utilizzati dalle imprese beneficiarie a fini lontani da qualsiasi logica produttiva;

se non ritenga che fra i criteri d'applicazione dell'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, debba esservi la garanzia di una utilizzazione a fini di riconversione industriale dei fondi erogati. (3-00251)

LOMBARDO, FIORI E BAMBI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il tribunale civile di Taranto in data 1° ottobre 1983, dichiarando il fallimento della EDITAL S.p.A., corrente in Taranto, ha emesso, per i reati di bancarotta fraudolenta e falso in bilancio, ordini di cattura nei confronti di alcuni amministratori della medesima, nonostante fosse pen-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

dente presso la competente procura della Repubblica procedimento penale per lo stesso fatto assunto a base degli ordini di cattura essendo stata esercitata l'azione penale mediante ordine di comparizione n. 2364/A/82 col quale si contestava l'accusa, e non sussistesse quindi l'eccezionale potere che attribuisce al tribunale l'articolo 16 della legge fallimentare;

l'esercizio di tale potere ha indotto la procura della Repubblica di Taranto a sollevare conflitto di competenza e gli imputati a ricorrere in Cassazione per l'annullamento dei provvedimenti di cattura, per violazione di legge;

l'iniziativa del tribunale, del tutto anomala, sia per la illegittimità dinanzi rilevata, sia per la intempestività con cui è stata adottata suscita perplessità forti, anche in considerazione del fatto che lo stesso presidente del tribunale dottor Blotti, su istanza di un creditore, aveva già posto sotto sequestro, con decreto emanato senza contraddittorio, i beni di tutti gli amministratori e sindaci della società, garantendo così le ragioni creditorie;

anche detto provvedimento suscita gravi perplessità per il modo in cui è stato emanato, ove si consideri che lo stesso presidente aveva avvertito la necessità di approfondire la questione, tanto

da richiedere al difensore del creditore istante (Basile) memoria aggiuntiva che, per essere atto di parte non documentato, non poteva fornire alcuna garanzia di attendibilità al giudicante, mancando, ripetesi, il necessario ed insostituibile contraddittorio, anche in relazione alla entità della richiesta (2 miliardi);

in conseguenza, tutti i creditori aderivano ad una richiesta di rinvio sulla istanza di fallimento formulata dalla EDITAL per formalizzare una proposta di concordato;

i provvedimenti innanzi indicati hanno suscitato larga eco nella opinione pubblica anche a causa di una martellante campagna diffamatoria ordita da parte del quotidiano locale *Corriere del Giorno*, ora gestito dal signor Silvio Basile che è il beneficiario del sequestro conservativo, presentandosi egli come creditore della società fallita;

tutto quanto innanzi arreca pregiudizio al prestigio degli organi giudiziari della provincia di Taranto -

quali iniziative o provvedimenti intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze, perché sia fatta piena luce sulla vicenda innanzi esposta e restituita credibilità alla istituzione giudiziaria. (3-00252)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso:

che è in atto un tentativo, sempre più evidente e dichiarato, di militari che furono al servizio di Somoza, appoggiati dall'Honduras e dagli Stati Uniti, per compiere azioni di sabotaggio tese a colpire il legittimo Governo del Nicaragua;

che gli armati dell'ex dittatore Somoza mirano a distruggere e sconvolgere l'intera economia del paese, per piegare la giovane democrazia nicaraguense, come è dimostrato dall'attacco a Puerto Corinto, che ha portato alla distruzione di tutti i depositi di combustibile, mettendo in fiamme l'intera città e costringendo i 25 mila abitanti a trovare scampo sulle colline;

che permane la minaccia degli Stati Uniti di risolvere militarmente le contraddizioni dell'America centrale, anche attraverso la presenza di navi da guerra al largo del Nicaragua;

che il coordinatore della giunta sandinista, Daniel Ortega, di fronte al drammatico aggravarsi della situazione, ha lanciato un appello al popolo del Nicaragua, all'opinione pubblica internazionale e ai governi di vari paesi -

quale sia la posizione del Governo italiano di fronte ai drammatici sviluppi della situazione nel Nicaragua.

In particolare, gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative lo stesso Governo intenda assumere:

a) per far rispettare i principi della Carta delle Nazioni Unite, con specifico riferimento all'indipendenza e all'autodeterminazione dei popoli;

b) per sostenere l'opera mediatrice del gruppo *Contadora* per una soluzione politica dei problemi aperti in tutto il Centro America, nel pieno rispetto di questi principi;

c) per contribuire al sostegno dell'economia del Nicaragua attraverso i progetti di cooperazione economica, secondo quanto definito dalla legge n. 38.

(2-00112) « PAJETTA, RUBBI, PETRUCCIOLI, CANULLO, TREBBI ALOARDI, GIADRESCO, GABBUCCIANI, CRIPPA, SANLORENZO, SANDIROCCO, ROSSINO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere - premesso che:

secondo l'unanime parere degli allevatori italiani e di tutte le organizzazioni professionali agricole, gli indirizzi di politica economica comunitaria (revisione della politica agraria e tagli alla spesa) rendono non ipotizzabile un futuro per la agricoltura italiana ed in particolare del settore zootecnico;

a causa di distorti meccanismi di aiuti e prezzi garantiti si sono venuti a creare problemi connessi alle eccedenze che non possono coinvolgere e travolgere la parte italiana, che vedrebbe ingiustamente e gravemente penalizzato il settore zootecnico e più generalmente quello agricolo -

quali siano gli intendimenti della condotta governativa nel settore e quali provvedimenti saranno adottati per contenere l'incidenza negativa della politica economica comunitaria sull'agricoltura e sulla zootecnia italiana.

(2-00113) « AGOSTINACCHIO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere - premesso che:

il grano duro da seme nelle zone colpite dalla siccità (con decreto ministeriale n. 1191 del settembre 1983 è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi che hanno interessato nel 1983 il territorio pu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

gliese) viene venduto dai consorzi agrari a prezzo oscillante a seconda della qualità tra 70.000 e 90.000 lire al quintale: prezzo per altro superiore a quello dei prodotti da seme venduti dai privati;

lo scarso raccolto cerealicolo è stato venduto dai produttori al prezzo di 43.000-44.000 lire al quintale;

i prezzi del grano duro da seme incidono negativamente sulla ripresa produttiva delle aziende colpite dagli eccezionali eventi calamitosi relativi all'annata agraria in corso ed a quelle precedenti -;

quali misure il Governo intenda adottare per impedire che, con l'aumento dei prezzi del grano da seme, si aggravi in maniera irreversibile la situazione di crisi delle aziende agricole meridionali;

quali iniziative, anche sul piano legislativo, siano state previste al fine di consentire l'acquisto del grano da seme e la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende colpite.

(2-00114) « AGOSTINACCHIO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti, per conoscere - premesso:

che il problema della sicurezza del volo ha assunto dimensioni sempre più vaste ed allarmanti;

che organi di stampa hanno nei giorni scorsi pubblicato stralci di un eccezionale documento sulle mancate collisioni in volo nei cieli italiani, predisposto dall'Azienda per l'assistenza al volo e recentemente trasmesso al Governo;

che la delicata materia è all'attenzione del Parlamento europeo, dove è in corso una accurata indagine sullo stato della sicurezza del volo in Europa;

che alla sicurezza del traffico aereo deve essere dedicato il massimo impegno per scongiurare quelle tragedie che tanti

lutti hanno seminato in questi ultimi anni -:

se non ritenga di dover dare pubblicità integrale al documento che, tra l'altro, indica precise responsabilità e che non può essere sottratto alla conoscenza dell'opinione pubblica; quali altre iniziative intenda adottare al fine di potenziare al massimo, cooperando con gli altri paesi della Comunità europea, il sistema della sicurezza del volo, attraverso un più efficiente controllo del traffico aereo ed un più responsabile uso dello spazio aereo anche da parte delle aeronautiche militari alleate.

(2-00115) « FRANCHI FRANCO, BAGHINO, PELLEGGATTA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere - premesso:

a) che il precedente Ministro dell'industria Pandolfi ha sciolto gli organi dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta, nominando con decreto del 6 aprile 1983 un commissario e quattro sub-commissari per la gestione straordinaria dell'ente in pendenza della ristrutturazione prevista dal disegno di legge contestualmente presentato al Senato (n. 2247 del 18 aprile 1983), disegno di legge poi decaduto a causa dell'anticipata cessazione dell'ottava legislatura;

b) che dell'esigenza di una ristrutturazione dell'ente si dibatte ormai da molti anni, in stretta connessione con le vicende della riforma dell'editoria, anche per le funzioni di rilevante interesse nazionale che all'ente medesimo sono attribuite nel settore delle materie prime per la carta e in quello dell'erogazione dei contributi sul costo della carta da giornale previsti dalla riforma; funzioni che nelle attuali condizioni di controversa legittimità e di dubbia razionalità operativa l'ente rischia di non poter espletare con la necessaria efficacia e sollecitudine;

c) che nel cennato disegno di legge dell'aprile scorso il Ministro dell'industria,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1983

tra l'altro recependo l'indicazione contenuta nella delibera del CIPI del 21 dicembre 1978, aveva previsto la trasformazione dell'ente da parastatale in ente pubblico economico, nell'intento di perseguire finalità di maggior snellezza e funzionalità operativa -:

se il Governo non ritenga opportuno ed urgente assumere iniziative per il riassetto dell'ente, che tra l'altro rappresenta la necessaria legittimazione al perdurare del regime commissariale;

se il Governo non intenda attribuire, nell'ambito di tale riassetto, la dovuta priorità alle finalità concernenti la ricerca e sperimentazione, promozione, produzione ed utilizzazione di materie prime ad uso cartario, tra le quali assume particolare rilievo l'attività di forestazione, tenendo così conto di quanto dichiarato dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Amato alla Commissione interni della Camera nella seduta del 6 ottobre scorso circa il carattere meramente amministrativo delle funzioni che l'ente esercita in attuazione della legge per l'editoria;

se il Governo non ritenga che l'attività di forestazione, da realizzarsi in stretto coordinamento con le competenze istituzionali dell'amministrazione centrale dello Stato e delle regioni, costituisca, oltre che una fonte di produzione di materie prime utilizzabili per fini polivalenti, un settore d'interesse nazionale, da sviluppare in considerazione delle sue rilevanti implicazioni ecologiche, di tutela idrogeologica e di assetto del territorio, oltre che di sviluppo dell'occupazione nelle zone interne anche attraverso forme cooperative;

se il Governo non intenda infine prevedere che l'attività dell'ente per il conseguimento di tali finalità possa estrinsecarsi attraverso gli strumenti e gli assetti organizzativi più consoni alla natura di un ente pubblico economico destinato ad operare in una situazione imprenditoriale, con i connessi requisiti di flessibilità ed efficienza operativa, demandando in particolare ai futuri organi di gestione dell'ente ristrutturato, sotto rigoroso controllo del Governo e del Parlamento, il compito di deliberare in merito all'assetto delle attuali società consociate.

(2-00116)

« TEMPESTINI ».